3

POLIANTEA DRAMMATICA
DIRETTA DA L. E. TETTONI

Fascicoli 36 e 37.

MAXWELL
O
IL GIUDICE DI MONACO

DRAMMA IN CINQUE ATTI E PROLOGO

DI

GIULIO BARBIER

VERSIONE DAL FRANCESE
DI LUIGI ENRICO TETTONI

Prezzo Cent. 70.

MILANO, 1867.
TIPOGRAFIA DEL GIORNALE IL MONITORE DEI TEATRI
DIRETTA DA GIOVANNI GAGLIARDI
Via San Giovanni alla Conca, N. 11.

PUBBLICATI

DELLA

POLIANTEA DRAMMATICA

(PREZZO CENT. 35 AL FASC.)

---

1. **I Volontari nel Tirolo,** Commedia in due atti di *Ulisse Barbieri.*
2. **Una tazza di the,** Commedia in un atto di *C. Niutler* e *G. Dertey.* — **Un bagno freddo,** Scherzo comico in un atto di *Luigi Coppola.*
3. **Le disgrazie d'un bel giovine,** Scherzo comico in un atto. — **Un calcio d'ignota provenienza,** farsa in un atto.

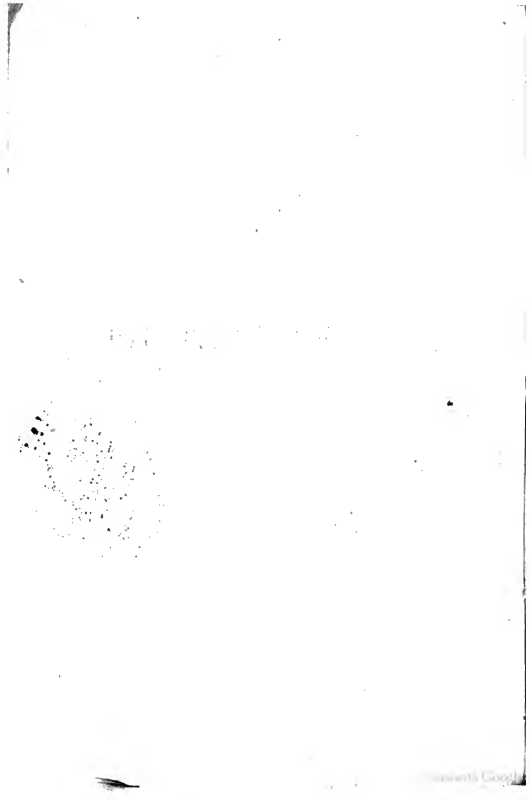
4 *e* 5. **Due uomini onesti,** commedia in un atto. — **Un chiodo nella serratura,** scherzo-comico in un atto. **Gli avventurieri galanti,** farsa in un atto.

6 *e* 7. **Le Monache Ospitaliere,** Dramma in quattro atti con Prologo di Luigi Camoletti di Novara.

8 *e* 9. **Luisa Sanfelice,** Dramma storico in tre atti con Prologo di Raffaele Colucci.

MAXWELL O IL GIUDICE DI MONACO

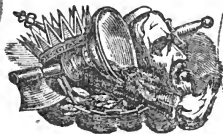
MAXWELL

O

IL GIUDICE DI MONACO

DRAMMA IN CINQUE ATTI E PROLOGO

DI G. BARBIER

VERSIONE DAL FRANCESE

DI LUIGI ENRICO TETTONI

MILANO, 1867.

TIPOGRAFIA DEL MONITORE DEI TEATRI

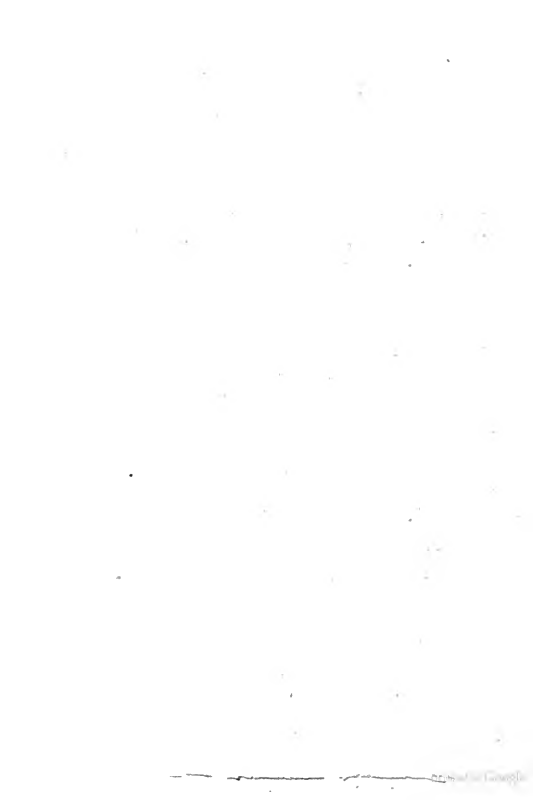
DIRETTA DA GIOVANNI GAGLIARDI

Via San Giovanni alla Conca, Num. 11.

PERSONAGGI

Maxwell, *giudice* (40 anni).
Rutten, *suo fratello* (30 anni).
Goulden, *medico* (40 anni).
Rainoldo (21 anni).
Spark, *agente di polizia* (35 anni).
Ulrico (21 anni).
Waldek, *ebreo* (55 anni).
Schwartz, *studente* (28 anni).
Luigi (20 anni).
Burkard, *oste* (50 anni).
Werner, *servo di Maxwell* (60 anni).
Gianni, *altro servo di Maxwell.*
Marta, *sorella di Rainoldo* (26 anni).
Margherita, *figlia di Maxwell* (20 anni).

STUDENTI, INVITATI, GIUDICI,
USCIERI e SERVI che non parlano.

La scena succede a Monaco.
Il prologo nel 1775. Il dramma nel 1790.

PROLOGO.

IL CONDANNATO.

Sala d'aspetto severo in casa di Maxwell. Ingresso al fondo. Finestra a dritta che guarda sulla strada. Laterale a destra ed a sinistra. Sul davanti, scrittojo con carte e libri. A sinistra di contro al muro, leggio con registro. Caminetto con orologio a pendolo. Ai lati della comune due tavolini.

SCENA PRIMA.

Maxwell *e* **Waldek.**

MAX. (*seduto allo scrittojo*) Dunque voi mi assicurate che mio fratello ha ricevuto questa somma?

WAL. Ma, signore, lo assicurano queste cambiali. Eccole tutte e tre. Sono tremila fiorini che il vostro signor fratello doveva pagarmi il sedici ottobre 1775. Il termine è scaduto da quindici giorni, signor giudice, senza ch'io abbia toccato il becco d'un carantano! I tempi sono tristi, e Dio facesse che non fossero così, che aspetterei con pazienza il beneplacito di vostro fratello.... ma....

MAX. Mostratemi quelle cambiali. (*Waldek esita*) Avete paura di affidarle a me?

WAL. (*dandogli le cambiali*) Oh signor giudice!...

MAX. (*leggendo*) « Al signor Waldek commerciante.... » Qual è il vostro commercio?...

WAL. Faccio un po' di tutto.... ma negozio, a preferenza, in pietre preziose.

MAX. Questi biglietti non parlano d'interessi.... suppongo almeno che non presterete il vostro denaro gratuitamente?...

WAL. Al cinque per cento, signor giudice.... al cinque per cento! io non sono un usurajo per levar la pelle al mio prossimo!... sono un uomo onesto, un uomo morale.... che teme Dio, e sfido chiunque in Monaco a provare il contrario.... (*Maxwell tocca un timbro*)

SCENA II.

Spark *e* **Detti.**

MAX. Spark leggete al signor Waldek le informazioni da noi raccolte sul suo conto.

WAL. Informazioni?

SPARK. (*apre il registro che trovasi sul leggio*) « Samuel Waldek sedicente negoziante: conosciuto da tutti per un usurajo ed un manutengolo, amico e socio di Zaccaria di Francoforte che esercita l'arte di tagliare i dia-

manti e col quale divide i prodotti delle pietre così trasformate e non più riconoscibili: fu abbastanza destro per isfuggire sino ad ora alle investigazioni della giustizia. »

WAL. Le prove! le prove!

MAX. Se noi le avessimo, voi sareste già nel fondo d'un carcere.

WAL. Sì, lo ripeto.... io sono negoziante.... ma un usurajo.... un manutengolo.... un ladro! io Samuele Waldek.... Oh Dio del cielo! dovevo giungere alla mia età per subire una tale umiliazione! No! no! io vi proverò che disprezzo il mio denaro!... tenete quelle cambiali, signor giudice.... tenetevele!

MAX. (*alzandosi*) Per chi mi prendete? l'infamia che mi proponete basterebbe a provare tutte le altre. (*Dà a Spark dei rotoli di denaro che Spark passa a Samuele*) Ecco i vostri tremila fiorini. In avvenire vi proibisco di prestare un fiorino a.... alla persona che ha firmato queste cambiali.... pel resto prendete consiglio dalla prudenza.... se non dall'onestà.... l'occhio della giustizia vi sorveglia, andate!

WAL. (Quanti dolori quando si si logora per guadagnarsi onestamente la vita!) (*Esce curvandosi con umiltà dinanzi a Maxwell*)

MAX. Vile creatura!

SPARK. Adesso che l'avete avvisato, starà in guardia!

MAX. Non è meglio prevenire il delitto, piuttosto che doverlo punire?... siete andato al carcere?

SPARK. Sì.

MAX. Vedeste Buttler?

SPARK. Lo vidi.

MAX. Confessa?

SPARK. Nulla.

MAX. Avevo permesso alla moglie ed ai figli di vederlo: il colloquio ebbe luogo?

SPARK. Sì.

MAX. E così?

SPARK. Al solito. Scene di grida, di lagrime e nulla più.

MAX. Sa che oggi deve morire?

SPARK. Sì, al battere di mezzogiorno, sulla piazza del Mercato. (*Guarda l'orologio*) Fra due ore! (*Allegro*) Glielo dissi io stesso.

MAX. (*guardando con severità Spark*) Che Iddio abbia pietà di lui.

SCENA III.

Goulden e Detti.

GOUL. Perdono, se entro senza farmi annunciare: l'affare di cui devo intrattenerti è grave ed urgente. Vengo dal carcere e vidi il condannato.

MAX. (*vivamente*) E confessa?

GOUL. No, e non confesserà.

MAX. Perchè?

GOUL. Perchè è innocente.

MAX. Innocente!... e su che ti fondi?...

SPARK. Forse sulle lagrime del condannato?... infatti il signor Goulden è assai commosso!

GOUL. Signor Spark, vedo che avete il cuore più impietrito del mio.... il sorriso che sfiora le vostre labbra tradisce la calma della coscienza.... calma che ammiro ma che non v'invidio.

MAX. Tu sei ingiusto, Goulden. Spark fa il suo mestiere.

GOUL. Con troppa coscienza forse.

MAX. Ora non è di lui che si tratta ma di Ruttler. Tu mi rechi la prova della sua innocenza?

GOUL. La prova!... no!... ma una convinzione....

MAX. Che non distruggerà la mia. Spark, voi assisterete all'esecuzione e ripeterete al signor Goulden le ultime parole del condannato.

GOUL. A qual'ora ha luogo la condanna?

SPARK. A mezzogiorno. (*Ad un cenno di Maxwell esce*)

SCENA IV.

Maxwell e Goulden.

GOUL. (*guardando Spark*) (Tigre!) (*Dopo pausa*) E quelle ultime parole, di cui tu anteceden-

temente invochi la testimonianza, non desideri tu pure di conoscerle?

MAX. Sì, perchè proveranno che in quell'uomo l'orgoglio è più forte del pentimento.

GOUL. L'orgoglio!... tutti ne hanno la propria dose.... ma ne ha assai più quello che si crede infallibile.

MAX. La giustizia deve esserlo.

GOUL. Parola terribile, tagliente al pari d'una scure! tu dimenticasti che il dubbio è il principio della sapienza.

MAX. E la fede n'è la fine.

GOUL. La fede in ciò che è divino, sia; ma in ciò che è puramente umano!... Rammentati, Maxvell, che tu pure sei un uomo!

MAX. E così? un sentimento per quanto rispettabile sia, non può mai prevalere contro fati avvenuti, provati sino all'evidenza.... Ecco i fatti, dinanzi alla cui implacabile logica tu pure devi inchinarti. Siamo ai 15 ottobre: vi è una festa in casa della Mariani! il conte d'Asfeld vi passa la sera: giuoca e guadagna diecimila fiorini: verso le cinque del mattino parte: allo svolto d'una strada è assalito ed assassinato a colpi di coltello. Una guardia notturna accorre alle grida e vede un uomo fuggire nella direzione dell' Isar, dalla parte d'Oberghiessen. Suonavano le cinque: il conte muore senza proferire un accento! la somma

che portava seco era intatta. Il furto non fu dunque il movente del delitto. A che attribuirlo? Un tessitore chiamato Buttler abita una casipola attigua al palazzo del conte nel sobborgo d'Oberghiessen: quell'uomo è povero e deve un anno d'affitto.... è sotto la minaccia d'un sequestro che lascierà la sua famiglia senz'asilo e senza pane! nella sera antecedente al delitto fu visto pregare il conte di concedergli una dilazione: il conte partiva per andare dalla Mariani.... e cacciò da sè Buttler duramente!... Buttler non tornò in casa sua che alle sei del mattino! Che fece in tutta la notte? è andato ad ubbriacarsi per dimenticare i suoi affanni, egli dice.... sì, ma uscendo dalla taverna che fece? non se ne ricorda più!... ha le mani insanguinate.... una ferita alla fronte, e perchè! crede di essere caduto.... un viandante l'ha soccorso e gli lavò la fronte ad una fontana!... chi è questo viandante?... non può dare i suoi connotati.... la notte non gli permise di vederlo! La narrazione del delitto è sparsa per Monaco, e quel viandante non si presenta per salvare la vita del condannato!... ciò vuol dire che quel viandante non esiste, e che l'assassinio del conte d'Asfeld fu una vendetta di Buttler! ed ora se tu l'osi proclama la sua innocenza!

GOUL. Sono gravi presunzioni ne convengo, ma

le presunzioni non sono prove. Poco fa tu parlavi di certezze ed io di probabilità... oltre a ciò tutte le prove morali militano in mio favore. Io vidi questo Buttler: lo vidi sostenere, consolare la moglie che aveva quasi smarrita la ragione.... abbracciare i suoi figli lagrimando.... rassegnato dinanzi alla sentenza che lo colpisce, senza ostentazione, senza rimorsi. Volli scrutare il suo passato! che si dice a di lui carico? nulla.... tutti si uniscono per lodare la sua condotta.... e questa irreprovevole condotta sarebbesi macchiata con una cieca vendetta? uno stupido delitto? Eh via!

MAX. L'ubbriachezza spiega tutto.

GOUL. Sì, ma ritornato in sè avrebbe tutto confessato.... il pentimento avrebbe tenuto dietro al delitto.... Per chi sa leggervi, il volto dell'uomo è un libro aperto che non può ingannare. Tuo fratello, perdonami se ti parlo di tuo fratello, ma un argomento è un argomento. Figli dello stesso padre, aveste una diversa madre: la tua modello di devozione e di pietosa austerità: la sua leggera, civetta, dissipata al punto che tuo padre è quasi morto di dolori!... Tuo fratello porta sul suo volto le tracce irrecusabili di tutte le prave passioni. L'educazione ha potuto metterví un freno, ma non smentirà mai completamente la propria natura. Or bene, non v'ha traccia di delitto sul

volto di Buttler: è la testa d'un onest'uomo e non d'un assassino!

MAX. In fine che cosa vieni a chiedermi? io non ho diritto da far grazia.

GOUL. Tu hai diritto di accordare una dilazione.

MAX. Che cosa speri?

GOUL. Non oso dirtelo.

MAX. Parla.

GOUL. La moglie di Buttler ha veduto l'incognito che soccorse suo marito.

MAX. L'ha veduto!... dove?

GOUL. (*dopo pausa battendosi la fronte*) Qui.

MAX. Sei pazzo!

GOUL. Qui ti ripeto.... non cogli occhi del corpo ma con quelli dello spirito.

MAX. Ah capisco!... il fluido magnetico.... un'altra scoperta del tuo infallibile Mesmer!

GOUL. Orgoglioso! perchè un trovato è nuovo si dovrà dire che è falso? Il dominio dell'incognito non è immenso? Chi può dire alla scienza: « Tu non andrai più in là! » chi può garantire che il paradosso dell'oggi non sia la verità del domani?

MAX. Se tu avessi vissuto duecento anni fa, ti avrebbero abbrucciato vivo.

GOUL. Tu dunque sei irremovibile?

MAX. Sono la legge.... inesorabile come essa!...

GOUL. Addio, Maxvell. Faccia Iddio che tu non abbia mai a pentirti di questa crudele risposta. (*Esce*)

SCENA V.

Maxvell *solo.*

Perçhè sono commosso?... la mia convinzione è scossa forse dalle fantasticherie di Goulden? questo millesimo di probabilità di cui egli parla, non esiste nemmeno.... Una visione, un sogno, un fluido magnetico, ipotesi inventate da un cervello ammalato, ecco i suoi supremi argomenti!... gl'interessi della società, quelli della giustizia e della morale in balía d'una scienza empirica e cieca!... Una dilazione! a qual pro? per prolungare l'agonia di quel disgraziato!... occorrerebbe un miracolo per.... Oh! io darei tutto quanto posseggo per una confessione di Butler!... I sofismi di Goulden s'agglomerano nel mio spirito, lo tormentano, lo logorano malgrado gli argomenti della mia ragione!... Innocente! questo solo pensiero mi fa rizzare i capelli sul capo!... No!... no!... chimere!... follie!... Io feci tutto quanto poteva fare!... Ho esaurito tutti i mezzi di controllo offerti alla saggezza umana!... Scacciamo queste vane immagini!... Devo esser padrone di me stesso!... voglio esserlo!... lo sono! (*Siede dinanzi allo scrittojo*)

SCENA VI.

Rutten *e* **Detti.**

RUT. Buon dì, fratello!
MAX. Ah siete voi?... giungete a tempo perchè devo parlarvi.
RUT. Niente di meglio, ma siccome prevedo ciò che avete a dirmi.... innanzi tutto ascoltatemi: il mio discorso non sarà lungo.... eccolo in due frasi: Io non ho più un fiorino nella mia saccoccia!... ne avete nella vostra?
MAX. Che faceste del denaro che vi diedi il mese scorso?
RUT. Ma.... Cominciai dal pagare i miei debiti.
MAX. Tutti?
RUT. Tutti.
MAX. Mentite!... ecco tre cambiali firmate da voi per la somma complessiva di tremila fiorini.
RUT. Come! quel traditore di Waldek ha osato?
MAX. Minacciava d'intentarvi un processo; io ho pagato per voi....
RUT. I tre mila fiorini?... forse che si pagano simili debiti?
MAX. Voi non pagate nè questi, nè altri, lo so.... ed invece andate a gettare il vostro denaro, o piuttosto il denaro degli altri, in compagnia di tutti gli scapigliati della città.... di tutte le

figlie perdute.... nella casa della Mariani, per esempio, ove il conte d'Asfeld vi ha guadagnato in una sola notte, la notte stessa in cui fu assassinato, più di mille e cinquecento fiorini!

Rut. Ebbene sì, ho giuocato.... e che male c'è? tutti i gentiluomini giuocano. Se, come il conte d'Asfeld, avessi guadagnato invece di perdere, voi mi rimproverereste con minor severità, ed io non sarei costretto a mendicare la vostra generosità.

Max. Voi v' ingannate! (*Apre un registro sul leggío*) Se voi aveste guadagnato, avrei aperto questo registro alla pagina d' Asfeld, e fra qualche noticina istruttiva sulle persone che egli frequentava avrei letto le seguenti parole: « Il cavaliere Rutten.... non fidarsi di lui.... perchè ruba al giuoco. »

Rut. Ah! il conte ha scritto ciò?

Max. Guardate! (*Offrendogli il registro*)

Rut. No, vi credo.... ma che volete, Maxwell!... ai protetti della fortuna tutto è facile a questo mondo!... non è difficile essere un Aristide quando si è Cresi.... Queste note mi accusano di truffare al giuoco?... ebbene, se non avrò altro pregio, vanterò quello almeno della franchezza.... È vero!

Max. Infamia!

Rut. Non esageriamo però!... bisogna credere che lo stesso d'Asfeld fosse mio maestro, perchè

perdevo sempre con lui. Il cavaliere di Gramont, a' suoi tempi, senza tanti scrupoli, correggeva i capricci della fortuna e nullameno era tenuto per gentiluomo! La virtù, l'amicizia, l'amore, tutto truffa in questo mondo. E la natura stessa, d'accordo colla legge, truffa creando dei primogeniti e dei secondogeniti, dando tutto agli uni e niente agli altri!

Max. Ah non era niente l'eredità di vostra madre che bastava a farvi vivere da onest'uomo e che voi sciupaste in pochi mesi?

Rut. Che intendete per vivere da onest' uomo? voi siete troppo modesto, caro fratello! ma questa modestia mal si addice a colui che possiede una colossale fortuna, feudi, castelli, terre e vassalli!

Max. E se la legge vi avesse ammesso a dividere, che avreste fatto di questa fortuna che mi rimproverate con tanta amarezza?... Essa sarebbe bastata per dar sfogo ai vostri piaceri sino al giorno in cui sarebbe stata inghiottita, come il vostro patrimonio, da quella voragine di libertinaggio e dissipazione. Io non la sprecai nello sfogo delle mie passioni. Io non l'ho ricevuta come un privilegio, ma un dovere: non l'ho considerata come una sorgente di egoistiche gioje ma di doveri da compiere e di benefici da impartire! andate in quei feudi, in quelle terre, in quei castelli!

Chiedete laggiù che mi tocca delle mie rendite!... molto, senza dubbio.... ma non è ciò che m'invidiate.... poichè a me non toccano che delle benedizioni.

RUT. Virtù comoda che permette ad un fratello di respingere la mano di suo fratello.

MAX. Io non la respingo!... vi stendo anzi la mia, se è ancora in tempo di arrestarvi nella vostra caduta! Il soggiorno di Monaco non è più fatto per voi.

RUT. (*ironico*) E dove andrò?... A Berlino, forse, Vienna, Amburgo?

MAX. Non è la Germania soltanto, è l'Europa che dovete lasciare.

RUT. L'Europa?

MAX. In America è scoppiata la guerra dell'indipendenza!... È una via aperta a tutte le ambizioni, a tutti i pentimenti! Il servigio d'una nobile causa cancella molte colpe ed il più indegno di servirla si rialza dalla sua infamia per averla servita! io non vedo per voi che questa tavola di salvamento. Avrete il coraggio di afferrarla?

RUT. (*ponendosi in capo il cappello*) Ah! è al Nuovo Mondo che volete mandarmi? al di là dell'Oceano? in mezzo ai selvaggi! e così mi paghereste le spese del viaggio e forse spingereste la vostra generosità sino a fornirmi di ciò che occorre ai primi bisogni ed al mio

armamento? Il calcolo è ingegnoso ed in tal modo vi liberereste a buon mercato da un fratello che vi costa troppo caro.... Per sventura io amo assai la civilizzazione, e per quanto inpossibile vi sembri il soggiorno di Monaco, io mi accontento! Non ho nè l'età, nè l'attitudine di farmi quaquero e puritano. Io preferisco l'azzardo del giuoco a quello della guerra: i fallaci piaceri della tavola alle delizie della gamella, ed il satanico sorriso d'una fanciulla alla gloria di essere ucciso da un colpo di fucile! Ho bevuto al nappo dei piaceri e vuo' bervi ancora!... Se voi mi rifiutate i mezzi per riempirlo.... ebbene, io ne spezzerò i vasi.... la colpa sarà vostra!

MAX. Disgraziato! In questa via di perdizione tu scenderai sino al delitto, e Dio non faccia che dal fango tu non t'avvoltoli nel sangue.

RUT. Chi parla di sangue? voi vedete dovunque delitti!... qualche scappata tutt'al più!... ed io credo che a voi troppo stia a cuore l'onore del nome per comprometterlo con uno scandalo che ricadrebbe su voi.

MAX. Io!... (*Rumori nella strada*) Ascolta!

RUT. Che è ciò?

MAX. (*aprendo la finestra*) È Buttler, l'assassino del conte d'Asfeld, che è condotto al supplizio.

RUT. (*con terrore*) L'assassino!... oggi!...

MAX. (*afferrando Rutlen pel braccio e condu-*

cendolo alla finestra) Vieni e guarda! Se tu avessi commesso quel delitto, io, tuo fratello, lo giuro innanzi a Dio, ti condannerei come l'ho condannato.

RUT. (*volgendo il capo*) Lasciatemi!

MAX. Guardalo, ti ripeto, e che i lineamenti del suo volto si scolpiscano nella tua mente col mio giuramento.

RUT. No! No!

MAX. Scuopriti! è un morto che passa!

RUT. (*levando il cappello e guardando*) Ah! (*Dà un passo indietro e barcollando, va ad appoggiarsi ad una poltrona. Il rumore cessa*)

MAX. (*dopo pausa*) Rutten, io non voglio che voi possiate accusarmi dei vostri falli! Vi assegnerò una modica pensione che assicuri la vostra esistenza; ma dopo ciò....

RUT. No, non voglio più nulla! Io parto!

MAX. Partite?

RUT. Non mi avete parlato.... del Nuovo Mondo! Ebbene, siate contento.... vi obbedisco!

MAX. Bene! ho fede nella vostra parola! (*Apre un tiratoio, ne leva una borsa e la consegna a Rutten*) Ecco quanto vi basterà per andare a Nuova York: colà giunto vi rivolgerete al nostro Console.... esso riceverà le mie istruzioni. Che Dio vi accompagni.

RUT. Addio. (*Esce*)

SCENA VII.

Maxwell *poi* **Goulden.**

Max. (*asciugandosi una lagrima*) Oh Rutten! tu il fanciullo dai biondi capelli, di cui fui il primo istitutore, il primo amico, quando io pure giovine, t'insegnavo leggere in un vecchio libro!... tu a cui dedicai l'amore di un padre! (*Piangendo*) Oh mio caro fratello!

Goul. Che ha tuo fratello che esce di qui come un pazzo?...

Max. Egli parte per l'America.... e parte per riabilitare la sua vita passata.

Goul. Rutten pentito? Eh! tutto può darsi a questo mondo. (*Siede dinanzi al caminetto, Maxwel passeggia la scena. Si ode un vago rumore di voci. Maxwell va a chiudere la finestra*)

Max. Ascolti tu queste voci?

Goul. Le ascolto!

Max. Goulden, vidi quell'uomo passare sotto le mie finestre.... avviarsi al supplizio.... ho il cuore raggruppato!

Goul. E perchè? Tu ubbidisci alla voce della tua coscienza! Chi sa che dopo tutto anche i miei dubbi non siano che fantasticherie! dimenticali!

Max. Vedrai.... vedrai che prima di morire confesserà il suo delitto.

SCENA VIII.

Werner *e* **Detti.**

WER. Posso entrare?

MAX. Sei tu, Werner? Già di ritorno?... non ti aspettava sì presto.

WER. Lo credo.... Ma mi premeva di essere di ritorno a Monaco per il primo di novembre.

MAX. Perchè?

WER. Per compiere una buona azione e che voi solo.... Ma voi siete molto pallido..... sareste ammalato?

MAX. No, mio vecchio amico. (*Va a sedere allo scrittoio*)

WER. (*avvicinandosi a Goulden piano*) Che ha?

GOUL. (*c. s.*) Una sentenza capitale!

WER. (*c. s.*) Oggi?

GOUL. (*c. s.*) A mezzogiorno!

WER. (*c. s.*) Cattiva giornata!

MAX. Tu dunque dicevi?...

WER. Io.... volevo parlarvi.... (*Leva delle carte dalla tasca*) Ma prima permettete che vi ragguagli dell'esito del mio viaggio.

MAX. E avesti il tempo d'andare dappertutto, a Steinbac, a Meisenthal?...

WER. Si, signore.... e che accoglienza ho ricevuto in tutti quei luoghi!... erano grida di gioia!... bisognava vedere!... e non volevano

lasciarmi partire! tutta quella gente vi considera come la loro provvidenza, e però era prodiga anche verso di me dell'amicizia che nutre per voi.

MAX. Per cui, niente di cattivo?

WER. Niente affatto. Eccovi i conti dei fittajuoli di Steinbach, Roemer, Schoultz....

MAX. A proposito! Ha maritata sua figlia?

WER. La piccola Katel! Si, signore: un vero bottone di rose. Ha sposato Kasper il fabbro. Sono giunto in tèmpo per vedere gli sposi attraversar il villaggio col violino di Niklausse in testa. A proposito di Niklausse, devo dirvi che è assai costernato.

MAX. Che gli è accaduto?

WER. Ha perduto sua madre. Come sapete, Schweister, il vostro intendente, gli ha affittato tre arpenti di vigna sulla costa: le malattie costano care: il povero Niklausse è carico di famiglia: non ha potuto pagare l'affitto, e....

MAX. E Schweister forse gli ha fatto un processo? darò ordine che lo sospenda e subito.

WER. Ah, signore! se tutti quelli che tengono nelle loro mani la sorte della povera gente fossero come voi!... ma vi sono certuni a questo mondo.... Vi dico ciò a proposito dell'affare di cui volevo parlarvi: il caso è pres-

s'a poco simile, ma siccome il conte d'Asfeld non è buono come voi....

MAX. Il conte d'Asfeld? (*Goulden che stava attizzando il fuoco alza la testa*)

WER. Il signore sa quanto è ricco....

MAX. Ma tu dunque ignori che fu assassinato?

WER. Assassinato?

MAX. Due ore dopo la tua partenza.

WER. (*volgendosi a Goulden*) Ed è forse il suo assassino che?...

GOUL. Sì....

WER. Allora quello che aveva a dirvi diventa inutile, poichè il sequestro doveva aver luogo domani.

MAX. E quale sequestro?

WER. Ecco il fatto.... Io era partito, voi lo sapete, verso le tre del mattino. Volevo giungere a Meisenthal prima di sera, e dovevo, cammin facendo, far riposare la mia cavalcatura.... Giunto alle ultime case del sobborgo, mi accorsi che e mio povero cavallo era sferrato e zoppicava. Svegliare il maniscalco a quell'ora? neppure pensarci. Attaccai la cavalcatura ad un albero e tornai qui a prendere gli istrumenti necessarii....

MAX. (*si alza*) Avanti!

WER. Il mozzo di stalla era profondamente addormentato e non mi udì. Ritornavo dunque verso il luogo dove avevo legato il cavallo,

quando, vicino alla fontana del vecchio mercato, trovai un pover' uomo disteso in terra e che cadendo si era ferito.... Ma signore, che cosa avete?

MAX. (*con voce soffocata*) Continua! (*Goulden si alza*)

WER. Io l'ajutai ad alzarsi e gli lavai la fronte e siccome si lamentava, gli chiesi.... (*Maxwell gli afferra il braccio*) In poche parole! egli era debitore del conte d'Asfeld, che lo minacciava d'un sequestro.... Si fu allora, che senza nominarvi, io gli promisi....

MAX. Non è vero!

WER. È vero signore.... suonavano in quel momento le cinque alla cattedrale.

MAX. Non è vero!

GOUL. Il suo nome?

WER. (*cercando di ricordarselo*) Aspettate.... credo si chiamasse Buttler!...

MAX. (*dopo un momento di meraviglia, va per lanciarsi fuori, quando si ode da lungi una campana suonare mezzogiorno; si ferma di botto, si guarda attorno e getta un grido*) Ah! (*Cade a terra e Goulden corre da lui per soccorrerlo. Werner lo guarda immobile, pietrificato. La campana continua a suonare. Cala la tela*)

FINE DEL PROLOGO.

ATTO PRIMO.

IL DUELLO.

Sala nell'albergo della Cicogna. Porta al fondo. Laterali. A sinistra un tavolo, tavole e panche.

SCENA PRIMA.

Ulrico, Schwartz, Luigi, Burkard, *e* **Studenti.**

(*Gli studenti seduti bevono e fumano. Burkard è al suo tavolo, un garzone va e viene per servire gli avventori*)

SCH. Sì, signori, il magnetismo, aprendo alla scienza l'immensità dello sconosciuto....

ULR. Al diavolo il tuo magnetismo. Non siamo già alle lezioni dell'onorevole signor Goulden. Cantaci piuttosto qualche cosa.... mettici il magnetismo in musica e forse allora ci piacerà.

SCH. Non scherziamo su tale proposito. Che tu m'impedisca di parlarne sta bene.... ma il primo che si permette di riderne....

ULR. Sfodereresti la tua gran sciabola, non è

così?... sappiamo che sei un eroe! lo sfregio che tu porti nel bel mezzo della faccia lo testifica a chiare note!... quella ferita l'hai ricevuta per conto della bella Rosalinda.

SCH. È vero.... l'infedele mi aveva tradito per un ussaro!

ULR. Su per giù le donne sono altrettante Rosalinde!... Alla loro salute!

TUTTI. Evviva!

SCENA II.

Rainoldo *e* **Detti.**

RAI. Buon dì, signori!

LUIGI *ed* ALTRI. Buon dì, Rainoldo.

RAI. Sapete la novità?

LUIGI. Quale?

RAI. Decreto di S. A. Carlo Teodoro che ci proibisce il duello sotto pena d'essere cacciati dall'università.

SCH. Come! non possiamo più batterci?

RAI. No, non lo possiamo più, e per colpa tua.

SCH. Per colpa mia?

RAI. Ma sì, non ti sei battuto otto giorni fa con Federico perchè ti aveva sostenuto che il magnetismo si era annegato nelle vasche di Mesmer?

SCH. (*riscaldandosi*) Io non soffro che si metta in ridicolo il magnetismo. È la mia fede! il

mio culto!... e se sua altezza non permette a noi giovani di buona lega di sostenere i nostri principii colla punta della spada.... lasceremo Monaco e andremo a stabilirsi ad Heidelberg.

Tutti. Sì! sì!

Ulr. Lasciar Monaco! quale pazzia!... e perchè tu, Schwartz non prendi la tua laurea? una volta laureato potrai batterti sino a che ti piacerà....

Sch. Sì, ma una volta laureato non sarò più studente.

Ulr. E così?

Sch. Lasciar d'esser studente? giammai!

Ulr. Come vuoi! io però sono meno fanatico di te e non aspetterò il castigo di sua altezza per mandare al diavolo l'università! domani, o signori, io sarò maggiorenne ed il tutore mi renderà i miei conti. Domani, se i miei intendenti furono galantuomini, avrò castelli, caccerò sulle mie terre, vuoterò le mie cantine e mi farò amare da Cecilia!... Oh io vi prometto di condur vita allegra, e l'eredità dei conti d'Asfeld sarà da me assai lautamente amministrata.

Luigi. E la sarà di più se la Cecilia vi' metterà le mani.... poichè pare che quella donna la scialli da gran signora!

Ulr. Giudicatene! Jeri sera le rubarono un fornimento che vale per lo meno diecimila fio-

rini! credete che ne sia disperata? Ohibò! questa sera dà una gran cena senza por mente a' quei diamanti, e come se li avesse ancora nel suo scrigno. L'invito di questa sera è per tutti... spero che nessuno di voi mancherà all'appello.

LUIGI. Vi saremo tutti.

TUTTI. Sì, tutti.

ULR. E tu, Rainoldo?

RAI. Oh io bevo poco e non giuoco, e farei una ben triste figura nelle sale di madamigella Cecilia!

ULR. Si sa che sei un Catone.

RAI. Non sono un Catone, ma non vado pazzo per simili donne.

ULR. Il signor Rainoldo preferisce i begli occhi della vaga Margherita, sua cugina.

RAI. Di madamigella Margherita Maxwell.

ULR. Oh! oh! mi rispondete con un certo tuono!...

LUIGI. Amici! le posizioni non sono uguali, mio caro Ulrico! Rainoldo non ha i tuoi stessi motivi per mandare l'università al diavolo, e se fosse colpito dal decreto di Sua Altezza....

ULR. Hai ragione! (*Ridendo*) Schwartz, ascolta un mio progetto.

SCH. Sentiamo. (*Si avvicina ad Ulrico e gli parla piano. Luigi risale la scena con Rainoldo. Gli studenti continuano a fumare, bere e ciarlare*)

SCENA III.

Waldek *e* **Detti.**

WAL. (*avvicinandosi al banco*) Mastro Burkard! è venuto alcuno a domandare di me?

BUR. Nessuno!

WAL. Dammi un bicchier di birra. (*Siede ad una tavola sul davanti del teatro, volgendo le spalle agli altri*)

BUR. Gianni, un bicchier di birra al signor Waldek.

ULR. (*volgendosi*) Waldek.

WAL. (Che bisogno di gridar sì forte!...)

ULR. Come sei tu, mio vecchio usurajo?...

WAL. Signor conte!...

ULR. Che vieni a fare nella taverna di mastro Burkard, amabile figlio di Giacobbe?... Speravi trovarvi qualche vedova da spogliare, qualche orfano da mandar in rovina, o qualche figlio di famiglia da ridurre al verde! Quante case hai comperate?

WAL. Case? Oh signore Iddio, non ho che una miserabile biccocca!...

ULR. Ah è vero, la casa dell'appiccato!... ottima speculazione!

WAL. Oh bella! i vostri tutori la mettevano in vendita ed io l'ho comperata!

ULR. Per farla vedere ai forestieri come una

curiosità di Monaco. Sì, o signori, il delitto di quel miserabile Buttler, di cui fu vittima mio padre, fu per l'onesto Waldek una sorgente di ricchezza. Sventuratamente quella sorgente è inaridita.... ma però calmati poichè ti consolerai presto coi diamanti della bella Cecilia.

WAL. Io non capisco....

ULR. Come! non sai che jeri rubarono i diamanti di Cecilia? Magnifico affare, mio caro Waldek: non te lo lasciar scappare! se quelle gioje non sono ancora nelle tue grinfe, vi cascheranno presto! si sa che tu sei ghiotto dei diamanti.

WAL. Che volete! io non ho più l'età d'amare al pari di voi le belle signorine e di farle ballare alla festa del parco!

ULR. Che dici?

WAL. Bella festa, in fede mia, che le diverse corporazioni delle arti e mestieri offrivano ai borghesi della città.... ma a madamigella Cecilia era stato interdetto l'ingresso!... però voi non ve ne doleste, perchè su quella festa vi erano delle graziose signorine.... Una sopratutto svelta, leggera come una gazzella.... Qual piacere provaste nel cingerle la vita, gettarvi in quel turbinío, dirle una parolina all'orecchio.... Signor conte, voi siete un perfetto ballerino.... non conosco che il signor Rainoldo che

possa starvi al pari, ma credo che in quel giorno fosse a Meisenthal per affari di suo zio.

ULR. Vuoi tacere lingua di vipera!

WAL. È forse un delitto il dire che ballaste con madamigella Margherita Maxwell?... (Tu mi rimproveri le mie case ed io mi vendico!)

RAI. (*avanzandosi ad Ulrico*) Ciò che quell'uomo dice è la verità?

ULR. E perchè?... trovate forse a ridire perchè ho ballato con vostra cugina?

RAI. Sì, perchè non è troppo onorevole che voi vi stacchiate dal braccio d'una Cecilia per prendere quello d'una fanciulla onesta! per l'avvenire guardatevene?

ULR. Signore, per dare simili lezioni alle persone, non bisognerebbe porsi sotto l'egida d'un decreto assai comodo.

RAI. Voi mi insultate signor d'Asfeld, e sono io che vi chiedo soddisfazione!

ULR. Quando vorrete.

SCH. Alla buon'ora! (*Ad Ulrico*) Io sono tuo testimonio.

LUIGI. Ed io il tuo.

SCH. Burkard, le tue spade.

BUR. Vado a prenderle.

SCENA IV.

Spark *e* **Detti.**

SPARK (*che udì le ultime parole dice a Burkard*) Non vi movete, mastro Burkard. Anzi

vi prevengo che se voi fornirete gli strumenti del delitto, voi solo ne sarete responsabile.

ULR. Spade se ne trovano dappertutto.

SPARK. Perdonate, signori, ma il primo che uscirà per andarsi a battere mi metterà nel crudel bivio di doverlo arrestare.

RAI. Signor Spark, voi esagerate la portata delle vostre attribuzioni. Voi avete il diritto di spiarci, non quello di arrestarci.

SPARK. Mi meraviglio di voi, signor Rainoldo, che pel primo dovreste dar l'esempio del rispetto alla legge....

RAI. Basta così, ve ne prego. Da troppo tempo voi assumeste verso di me un contegno arrogante che io non sono più in grado di sopportare.

SPARK. Il signor Maxwell non mi perdonerebbe....

RAI. Ed allora fate di meno dall'immischiarvi in un affare d'onore.... nel quale non vi avete parte alcuna.

SPAK. Sì?... Voi comincerete dal seguirmi da vostro zio: e se non verrete colle buone, vi condurrò colla forza!

RAI. Colla forza! Dio vi guardi dall'usarne! La vostra carica vi ha reso orgoglioso, signor Spark: ma se vi sono delle spade al mondo vi sono anche dei frustini. Non mi costringete a ricordarvi la distanza che passa fra noi.

SPARK. (Ah davvero?.... me ne ricorderò!)

ULR. Buon Dio! non facciamo scandali! rimetteremo la partita ad altro giorno. (*Piano a Rainoldo*) Fra un'ora vi aspetto qui!
RAI. (*c. s.*) Vi sarò!
ULR. Signor Spark.... come vedete, ci ritiriamo.... per cui la vostra coscienza deve esser tranquilla! Vostro servo!
LUIGI (*piano a Schwartz*) Hai delle spade?
SCH. Sino a che ne vuoi. (*Rainoldo, Ulrico, Schwartz, Luigi e studenti escono*)

SCENA V.

Waldek, e Spark

WAL. Ah! Ah! Ah! poveri ragazzi! poveri ragazzi!
SPARK (*avvicinandosi a Waldek*) Siete voi messer l'israelita!... vero cocodrillo dell'università.... Voi divorate quei giovani.... e poi li compiangete!
WAL. Io no.... cioè, sì.... è per modo di dire.... del resto oggi sono allegro e quando si ha davanti un buon bicchiere di birra....
SPARK. Ed è per bere la birra che siete in questa taverna?
WAL. E perchè vi dovrei venire?
SPARK. Che so io?... Mastro Burkard.
BUR. Signore....
SPARK. Il vostro libro dei viaggiatori?

BUR. Sta nella mia camera. Se desiderate che vada a prenderlo!...

SPARK. No: verrò con voi.... (*Piano a Burkard*) Non vedeste alcuno parlare a Waldek?

BUR. (*c. s. a Spark*) (Nessuno.)

SPARK. Andiamo. (*Esce con Burkard*)

SCENA VI.

Waldek *poi* **Rutten.**

WAL. Hum! i diamanti di madamigella Cecilia.... ecco perchè Spark batte la campagna. (*Leva un biglietto dalle tasche*) E questo biglietto che ho ricevuto. (*Legge*) «Mio caro Waldek, alle undici precise trovatevi all'albergo della Cicogna, con diecimila fiorini in saccoccia. Devo proporvi un buon affare!» Chi può essere? Le undici sono suonate e non vedo alcuno! In quanto ai diecimila fiorini, colle buone! Non si va in giro con tale somma nelle tasche! Prima voglio conoscere il negozio.... (*Entra Rutten*) Ah ecco un'anima viva!

RUT. (*guardando Waldek*) È lui!... (*Si avvicina e gli batte sulle spalle*) Buon dì, Waldek!

WAL. (*con diffidenza*) Signore!

RUT. Non mi riconosci? è ben vero che quindici anni di viaggi, di avventure, di combattimenti e d'emozioni hanno dovuto cambiarmi un po'. Infatti dimentico sempre che io devo trovarmi

in fondo all'oceano cogli avanzi della *Giovine Amelia!...*

WAL. Il signor Rutten....

RUT. Zitto là!... e giacchè Rutten è morto, non lo facciamo risuscitare!... (*Prende il bicchiere di Waldek e beve*) Alla sua salute!

WAL. Dunque voi vi salvaste dal naufragio della *Giovine Amelia?*

RUT. Pare! (*Siede di faccia a Waldek*)

WAL. E perchè non smentiste la nuova della vostra morte?

RUT. A quale scopo!... per fare un dispiacere a mio fratello? A proposito, è sempre lo stesso?

WAL. Oh assai invecchiato!

RUT. Peggio per lui? ora io mi chiamo Kaulbach.

WAL. Bel nome! (*Beve*)

RUT. Buon Waldek.... voi siete sempre lo stesso, sempre vecchio!

WAL. Pare che voi siate sempre giovine.

RUT. Sempre!

WAL. La guerra dell'indipendenza non vi ha cacciato un po' di piombo nella testa?

RUT. No, ma vi mancò poco che non mi mettesse una corda al collo!

WAL. Davvero?

RUT. Nè più, nè meno! Sai che quando uno viaggia lo fa per istruirsi! Io viaggiavo molto laggiù! Gl'Inglesi sono curiosi! mi chiedevano che cosa avevo veduto; io che per natura sono

ciarlone, narrava loro per filo e per segno tutto quello che sapevo.... gli altri se l'ebbero a male e vollero appiccarmi!... Selvaggi! Per buona fortuna mi salvai.... ed ora che da due anni ho riveduto l'Europa....

WAL. Come! voi tornaste da due anni ed oggi soltanto rivedeste Monaco?

RUT. Che vuoi! mi sono un po' smarrito lungo la via.... Ma parliamo del mio affare. Comincierò dal dirti che i due anni di questa esistenza civilizzata mi divorarono tutte le fatte economie.... però ho salvato una pera per la sete....

WAL. Ah! ah!

RUT. Sì, la mia parte di bottino nella presa.... dal forte Cecilia. (*Levando una tabacchiera*) E questa consiste in un certo numero di diamanti....

WAL. Zitto!

RUT. Perchè?

WAL. Perchè in questo momento vi è nella taverna un certo Spark del quale forse vi ricorderete.

RUT. Mi ricordo benissimo.

WAL. Spark è assai curioso.... al pari degli Inglesi.... e se la parola diamanti gli giungesse alle orecchie, potrebbe credere....

RUT. Che cosa?

WAL. Che si trattasse di quelli che rubarono

jeri in casa.... e guardate! la coincidenza è bizzarra.... in casa di una signorina che si chiama precisamente, come il vostro forte, madamigella Cecilia.

RUT. (Oh diavolo!)

WAL. Mi capite?

RUT. Capisco!... prendi sempre tabacco?

WAL. Sempre?

RUT. *(dandogli la tabacchiera)* Or bene, annasa di questo e dimmi tu che cosa ne pensi!...

WAL. *(aprendo la tabacchiera ed esaminando il contenuto)* Buono!... buono!...

RUT. E quanto vale?

WAL. Aspettate. *(Rinchiude con forza la tabacchiera, si alza, va a vedere alla porta da cui è uscito Spark)* No, nessuno! io m'ingannava!

RUT. Che il diavolo ti porti.... e così?

WAL. *(riaprendo la tabacchiera)* Vediamo!... tre.... no, quattro!... no.... a voi! cinquemila! *(Guardando Rutten)* No!...

RUT. *(alzandosi)* Cinquemila!... ma tu non hai coscienza!... valgono almeno diecimila?

WAL. Varranno, non lo nego.... ma a chi li venderete?

RUT. È vero! Hai del denaro con te?

WAL. Con me? Oh diavolo! io non esco di casa con denaro in tasca! Venite voi a prenderlo a casa mia!

RUT. E se mi vedessero entrare?

WAL. Quanto siete timido!... vi rimedio subito! (*Leva una carta dalla tasca*) Ecco una cambiale tratta su me da Francoforte: questa rappresenta la somma dovuta: basta che ci cambiate la data.... e se non volete venire stassera.... vi aspetto domani.

RUT. Domani vorrei essere ben lungi da Monaco!

WAL. E allora perchè vi siete ritornato?

RUT. Per ripartire.

WAL. Senza abbracciare vostro fratello, vostra nipote e vostro nipote?

RUT. Qual nipote?

WAL. Il figlio di vostra sorella, credo.

RUT. Che cosa mi vai contando? mia sorella è morta a Vienna e senza figli.

WAL. Voi lo saprete meglio di me, ma il fatto sta che il signor Maxwell ha pubblicamente riconosciuto il bambino per suo nipote e l'ha allevato come tale.

RUT. La cosa diventa interessante.... ho un nipote? e questo nipote si chiama?

WAL. Col nome di vostra sorella, Rainoldo Lehmann.

RUT. Waldek! che sotto un tal nome mio fratello volesse nascondere qualche peccatuccio della sua virtuosa gioventù?

WAL. Oh!

RUT. E perchè no?... La carne è debole!... se

avesse raccolto un orfano, un trovatello, quale interesse avrebbe avuto di farlo credere suo nipote? Eh! eh! questo è un affare assai intricato, e potrebbe far cambiare le mie risoluzioni.

WAL. È certo che se voi trovaste in tutto ciò un piccolo segreto di famiglia da far prosperare?...

RUT. No!... pensandoci meglio vedo che non mi conviene tentare il diavolo!... Jeri era ancora possibile, oggi sarebbe troppo tardi!... Partirò. Dunque siamo intesi? cinquemila fiorini.

WAL. È detta. Eccovi la vostra tabacchiera!

RUT. Che vuoi che ne faccia? sta meglio nelle tue che nelle mie mani.

WAL. Voi me la lasciate?

RUT. Sai bene che ho fiducia in te, vecchio briccone!

WAL. Troppo onore! (*Mette la scatola in tasca. Entra Spark che si avvicina ai due senza essere veduto*)

RUT. Tu abiti sempre sulla piazza del Vecchio Mercato?

WAL. Sempre!

RUT. Come potrò entrare in casa tua?

WAL. Batterete tre colpi alla porta: capirò che siete voi....

RUT. A questa sera, prepara il denaro.

WAL. Sarà pronto, signor.... (*Si volge e vedendo Spark*) Il signor Spark.

SCENA VII.

Spark *e* **Detti.**

SPARK. Io stesso, messere!... vi ho spaventato?

WAL. No, davvero!... (*Indicando Rutten*) È il signor cavaliere di Kaulbach, che mi reca una cambiale a vista di cinquemila fiorini!... bella somma!... e siccome non ho meco il denaro, gli diceva....

SPARK. Io non vi domando che cosa gli dicevate! (*Brusco*)

RUT. (*alzandosi*) A rivederci, dunque, signor Waldek! (*Salutando Spark*) Signore!

SPARK. Un momento, signore!... Io non ho l'onore di conoscervi, ma più vi guardo e più mi pare! Perbacco! se il signor Rutten non fosse morto, direi che siete voi stesso.

WAL. (Ahi!)

RUT. (*fingendo di ridere*) Or bene, Waldek, quando io vi diceva che questo diabolico Spark non si sarebbe ingannato!...

SPARK. Come, signore, voi non siete morto!... ma son quindici anni che noi piangiamo la vostra perdita.

RUT. Vi ringrazio della vostra buona memoria!

SPARK. E quando siete arrivato?

RUT. Questa mattina stessa. (Ora sarò costretto andare da mio fratello....) A rivederci, mio

caro Spark, e grazie nuovamente di non avermi dimenticato.

SPARK. Signore!

RUT. Waldek, conto su voi!

WAL. Siamo intesi. (*Rutten esce*) Signor Spark, io pure vi lascio. Buona fortuna nelle vostre ricerche. (*Esce guardando di sott'occhi Spark*)

SPARK (*solo*) Il cavaliere di Kaulbach.... cinquemila fiorini.... mio caro Spark!... e d'altra parte quel furto di diamanti!... l'affare è un po' intricato!... Ma se realmente non fosse giunto che questa mattina?... E poi il fratello del signor Maxwell?... Che importa!... Il mio dovere mi incombe di cercare il ladro ovunque si trova.... pel resto la giustizia vi penserà!

SCENA VIII.

Ulrico e Spark.

ULR. (Ancora quell'indemoniato di Spark.)

SPARK. (Il signor Asfeld! per Bacco! ecco trovata l'occasione per obbedire agli ordini del signor Rainoldo! E in buona coscienza posso io permettere che questo giovine si batta col figlio di colui?... no! no!)

ULR. (Che cosa borbotta fra sè?)

SPARK (*con umiltà*) Perdonate, signor conte, ma io non mi sono lasciato ingannare dalla commedia che poco fa rappresentaste per cal-

mare la mia coscienza! voi dovete battervi, lo so: ma rassicuratevi. Io non vuo' oppormi colla forza a questo duello: vi dirò soltanto una parola che lo renderà impossibile.

ULR. Impossibile!

SPARK. Non vi pongo che una condizione e mi affido troppo al vostro onore per credere che vi mancherete: ed è di non dire ad alcuno che io vi abbia prevenuto.

ULR. Parlate.

SPARK. Il signor Rainoldo non è quello che credete.

ULR. E quand'anche fosse il demonio....

SPARK. No, è il figlio di Buttler, l'assassino di vostro padre.

ULR. Il figlio di Buttler!

SPARK. Se ne dubitate, signor conte, invoco una testimonianza che non ricuserete; quella dello stesso signor Maxwell.... mandate da lui ser Rainoldo e posso accertarvi che ser Rainoldo non ritornerà più.

ULR. Che!

SPARK (*salutando*) Signor conte.... (*Per partire*) Diavolo! ecco i vostri amici! Non vuo' che mi vedano ad uscire! (*Indicando una laterale*) Andrò da quella parte. Non vi dimenticate che ho la vostra parola!

ULR. E la manterrò. (*Spark esce*) Il figlio di Buttler.

SCENA IX.

Ulrico, Burkard, Schwartz e Studenti.

SCH. Come! Rainoldo non è ancora giunto? (*Tiene due spade nascoste sotto il mantello*)
ULR. Rainoldo?
SCH. (*mostrando le spade*) Ecco le spade!
ULR. Tu puoi riportarle a casa: io non mi batto più!
SCH. Che! (*Mormorio fra i studenti*)
ULR. Non vi affrettate a giudicarmi, signori, io non mi batto perchè Rainoldo....
SCH. Ebbene?
ULR. Perchè Rainoldo si chiama Buttler, come suo padre; e perchè suo padre ha assassinato il mio?
BUR. Misericordia!
SCH. Che dici adesso?
ULR. Quello che ho saputo poco fa!
SCH. Da chi?
ULR. Ho promesso di non dirlo.... ma quella persona non mente, perchè mi soggiunse di appellarmi alla testimonianza del signor Maxwell. Ora, amici miei, credete ancora che io possa battermi con Rainoldo?
TUTTI. No! no!...

SCENA X.

Luigi *e* **Detti** *poi* **Rainoldo.**

LUIGI (*entrando*) Come! che dite signori? Il signor d'Asfeld non può battersi con Rainoldo? e perchè?

SCH. Di' un po'!... ti ricordi di Buttler?

LUIGI. Chi! l'assassino del conte d'Asfeld! e così?

SCH. E così! Rainoldo è suo figlio.

LUIGI. Oh, vivaddio!

SCH. Ed ora come dirgli!...

ULR. Signori, evitiamogli questa umiliazione!... mandiamolo dal signor Maxwell! non è il vostro parere?

TUTTI. Sì! sì!

ULR. Se Luigi vuol incaricarsi....

LUIGI (*vedendo Rainoldo che entra*) Troppo tardi! È lui!

RAI. Eccomi, o signori! Vi ho fatto aspettare? No, non è vero?... ma che avete? (*Silenzio*) Voi non mi rispondete? Luigi! che vuol dir ciò?

LUIGI. Mio Dio!... Rainoldo!... io veniva a cercarvi....

RAI. Oh!... non mi date più del tu?

LUIGI. Per dirvi che un duello fra voi ed il signor d'Asfeld era impossibile.

RAI. Perchè? voi capirete che io non posso accettare una simile parola senza una spiegazione.

Luigi. Sarebbe crudele a noi darvela e dolorosa per voi l'udirla: è una cura che noi lasciamo al signor Maxwell.

Rai. Al signor Maxwell?... ma che ho fatto? di che mi si accusa?... io non ho bisogno che d'interrogare la mia coscienza per essere sicuro che posso camminare colla testa alta....

Luigi. Vi sono dei falli di cui si porta la pena senza averle commesse.

Rai. E chi dunque le ha commesse?... qualcheduno de' miei forse? nominateli!... io desidero, pretendo una spiegazione.... la voglio e l'avrò. (*Ad Ulrico*) Siete voi, signore, che ricusate di battervi?

Ulr. Io mi sono rimesso al parere di questi signori, i quali, ad unanimità dichiararono che non potevo accettarvi per avversario.

Rai. Vi sono insulti però che potrebbero forzarvi!

Ulr. Non lo credo.

Rai. Come! quand'anche.... (*Alza la mano su Ulrico. Gli studenti s'intromettono e lo fermano*)

Ulr. Disgraziato! uccidetemi con un colpo di coltello, come vostro padre ha ucciso il mio! Voi non vi chiamate Rainoldo Lehmann! voi siete Rainoldo Buttler.

Ria. Buttler!... io!... mio padre.... un assassino!... Luigi?... signori!... io ho mal inteso, non è vero!... no! Ah è dunque vero? è vero!

ULR. Se il signor Maxwell non conferma le mie parole vi offrirò la soddisfazione che chiederete. Vi attendo qui e Dio m'è testimonio che desidero rivedervi.

RAI. Ah! sventura! sventura su me! (*Esce brancollando. Gli altri personaggi si aggruppano e parlano: quadro e cala la tela.*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

FRATELLO E SORELLA.

La stessa scena del Prologo.

SCENA PRIMA.

Margherita e Gianni.

MARG. (*ajutata da Gianni a disporre fiori per la scena*) Bravo Gianni! fiori per tutta la camera!... non ti pare che sia addobbata bene?

GIA. Non è più riconoscibile?... vi avvertirò quando vostro padre tornerà a casa.

MARG. Grazie, Gianni, vuo' godere della sua sorpresa. (*Gianni esce*) Oh se potessi togliere le rughe dalla sua fronte.... se potessi forzarlo a sorridermi... quando lo vedo sì melanconico e sì severo dubito che mi ami. (*Raccogliendo una margherita caduta a terra*) Ah! il caso mi manda la risposta. (*Sfoglia la margherita*) Papà mi ama, un poco, molto, nulla, mi ama.... un poco.... molto....

SCENA II.

Goulden e Detti.

GOUL. (*che è entrato alle ultime parole e si avvicina pian piano a Margherita e dice*) Con passione.

MARG. Ah?

GOUL. Chi?

MARG. Papà!...

GOUL. Davvero?

MARG. Cattivo! e di chi volete che parli?

GOUL. Che so io di qualche cugino, per esempio!

MARG. Eh via!...

GOUL. Buona fanciulla ti conosco e molto... e mi è facile leggere nel tuo cuoricino!

MARG. Allora leggetevi a bassa voce.

GOUL. Buona fanciulla. E giacchè è così sapete che devo farvi un rimprovero?

MARG. Un rimprovero?

GOUL. Sì!... sguardo seducente, sorriso ingenuo, voce carezzevole.... eh civettuola!... vi ricordate voi di quella festa del parco in cui vi condussi jeri l'altro, in assenza di Rainoldo? Vi pare che gli sarebbe andato a genio di sapere che rispondeste con un sorriso agli sguardi infiammati d'un certo ballerino....

MARG. Chi! il signor d'Asfeld?... povero mastro Goulden!... la vostra perspicacia è in ribasso.

poichè non vi accorgeste che io mi burlava di lui!

GOUL. Peggio! il conte appartiene alla casta dei giovani pericolosi.... che non amano essere ingannati, e se Rainoldo sapesse ciò ne potrebbero nascere guaj.

MARG. Oh allora non glielo dite.... e tacete tutto anche a mio padre.

GOUL. Tu dunque lo temi molto tuo padre? dubiti del suo affetto?... ma tuo padre ti adora!

MARG. Davvero?

GOUL Quella sua freddezza non è conseguenza della durezza del suo cuore. Ebbe grandi dispiaceri, sai, e gli rimane una melanconia dalla quale non può guarire.

MARG. Or bene, io sarò miglior medico di voi!... guardate!... io tento la sua guarigione!

GOUL. (*guardandosi attorno*) Con dei fiori?

SCENA III.

Gianni *e* **Detti** *poi* **Maxwell.**

GIA. (*vivamente*) Signorina, è qui vostro padre!

MARG. Ah! (*A Goulden*) Nascondetemi. (*Si nasconde dietro di lui. Gianni va in fondo. Entra Maxwell: i suoi capelli sono bianchi*)

MAX. Buon giorno, Goulden. (*Guardandosi attorno*) Dei fiori in casa mia?... che vuol dir ciò?

Gia. Signore!

Max. Un capriccio di mia figlia!... (*A Gianni*) Toglieteli di là.

Marg. (*avanzandosi*) Oh padre mio!

Max. Figlia mia, ti ringrazio; ma i fiori non stanno bene che colla gioja e la gioventù: l'una e l'altra sono esiliate dalla mia casa, ed i tuoi fiori non hanno il potere di ricondurle. (*A Gianni*) Obbedite. (*Gianni leva i fiori ed esce*)

Marg. (*piano*) Vedete, dottore!

Goul. (*piano*) Vedo.... che non ama i fiori.

Marg. (*piano*) Nè i fiori, nè me. (*Esce*)

SCENA IV.

Maxvell e Goulden.

Max. Buona creatura.... quanto l'amo!

Goul. L'ami, e la fai piangere.

Max. Il suo sorriso mi renderebbe troppo felice, Goulden, ed io non ho il diritto d'essere felice.

Goul. Se sei implacabile per te stesso, non esserlo per tua figlia.

Max. Vorrei risparmiarle una lagrima al prezzo della mia vita, non della mia coscienza!

Goul. L'errore non è un delitto e tu hai riparato al tuo nella misura del possibile. È forse tua la colpa se il principe si oppose a che fosse riveduto il processo, e ricusò a Buttler morto

quello che non avrebbe ricusato a Buttler vivo?

Max. Ed ecco quello che mi strazia l'anima!... Se il mio vecchio Werner fosse almeno sopravvissuto! ma il povero uomo era morto prima che io potessi rimettermi dalla mia malattia. In qual modo autenticare la sua testimonianza?... il colpevole sconosciuto, il delitto impunito, i diritti della società superiori a quelli dell'individuo, tutto opponevasi ad una riabilitazione che non poteva fondarsi che sulla certezza, quella certezza io l'aveva.... ma le prove?... Ove ritrovare la sventurata moglie di Buttler, fuggita con sua figlia.... morta forse?... Ove scoprire il vero assassino, senza indizio alcuno per metterci sulle sue traccie? Oh, Dio m'è testimonio! tra questi due fantasmi, quello dell'innocente da vendicare e quello del colpevole da punire, io passai quindici anni d'angoscia, di rimorsi, di notti senza sonno! e tu vuoi che io abbia un sorriso per Margherita?

Goul. Io voglio che il benefattore di Rainoldo assolva il giudice di Buttler. Quale rimorso puoi ancora avere? Non ricordi più le parole di quel filosofo francese, che cioè l'onore dei giudici, consiste, come quello degli altri uomini, nel riparare i loro errori!... tu facesti di più! tu ne prevenisti dei nuovi, provocando una

riforma che ti ha circondato di consiglieri coi quali dividi la responsabilità della sentenza. E ciò pel giudice! L'uomo poi è meno da rimproverarsi! parmi ancora vederti ricevere dalle mie mani quel povero bambino, perduto da sua madre e da me raccolto in mezzo alla folla. «Io gli restituirò un padre!» mi dicesti ed hai mantenuto la parola! che potevi fare di più?

MAX. Tu t'inganni! io amai Rainoldo come un figlio, è vero; ma non gli ho restituito un padre!... egli si crede il figlio di mia sorella; ma il nome che potevo accordare al bambino non mi è permesso concederlo all'uomo. Rainoldo è quasi maggiorenne! Che gli dirò? che è nato da parenti ignoti e che fu abbandonato? non ne ho il diritto!... che è figlio di Buttler?... di Buttler innocente! Mi maledirà! mi chiederà conto di sua madre, di sua sorella, da me condannate alla miseria, forse alla morte! Oh non ne avrò mai il coraggio!

GOUL. Questo coraggio sarebbe una crudeltà.... tu uccideresti due persone!

MAX. Due persone?

GOUL. Sì, Maxvell!... ma dunque tu non ti sei accorto di nulla?... a forza d'assorbirti in te stesso, più non vedi quello che succede intorno a te!... metti a contatto due giovani anime l'una tenera e l'altra ardente, falle vivere

d'una vita in comune... che cosa ne succederà?... la conclusione è facile a trovarsi.

MAX. Si amano?

GOUL. Lo credo, io!

MAX. (*dopo pausa*) E così? Rainoldo è un giovine onesto.... perchè non potrebbe sposare Margherita?

GOUL. Dici benissimo: ma se domani dichiari che Rainoldo è figlio di Buttler l'assassino.... come potrai accordargli la mano di tua figlia...? Ed egli l'accetterebbe per moglie?

MAX. Lo vedi!

GOUL. Mi viene un'idea! E perchè non vi ho pensato prima? ero sì lungi dal credere!... Senti, Maxwell! Rainoldo ha dell'amicizia per me, io ne ho per lui! Ebbene! ecco trovato suo padre! io l'addotto.

MAX. Tu! Oh eccellente amico! (*Gli stringe la mano*)

GOUL. La mia idea ti piace? Allora dammi la mia ricompensa! rasserena la fronte, almeno per un giorno solo e abbraccia il tuo vecchio amico. (*Si abbracciano*) Viene qualcuno.

SCENA V.

Spark *e* **Detti.**

SPARK. Signore, vi è di là la signora Cecilia.

MAX. La riceverò.

GOUL. Di che si tratta?
MAX. D'un furto di diamanti commesso ieri in casa di questa signorina.
GOUL. Allora io ti lascio (*piano*) e vado a recare a tua figlia un po' di quella gioia di cui la defraudi. (*Esce*)
MAX. Fate entrare.
SPARK. Perdono, signore, ma prima volevo darvi una nuova delle più imprevedute. Vostro fratello vive!
MAX. Rutten!
SPARK. Si, o signore. Sulle prime si era presentato a me sotto il nome di cavaliere di Kaulbach: ma io l'ho subito riconosciuto.
MAX. È dunque a Monaco?
SPARK. Da questa mattina; lo trovai alla taverna di mastro Burkard, in compagnia di Waldeck, sul quale pare avesse una cambiale di cinquemila fiorini che gli sarà pagata stassera.
MAX. E non vi disse perchè mi lasciò quindici anni senza sue nuove?
SPARK. No, perchè abbiamo appena scambiata qualche parola.
MAX. Sta bene. Fate entrare madamigella Cecilia. (*Spark esce*) Mio Dio! Mio fratello vive ed il mio primo pensiero non può essere di gioia e di felicità. (*Siede allo scrittoio*)

SCENA VI.

Marta, Spark *e* **Detto.**

SPARK. Entrate, signorina.

MARTA (*è vestita con molta ricercatezza. Guarda fisso Maxwell ed appena lo saluta*) Voi avete fatto domandare di me?

MAX. Sì, o signora; ho ricevuto il vostro ricorso relativamente al furto che fu commesso ieri in casa vostra e desiderai interrogarvi su tale proposito. Ditemi, prima di tutto: quale era il valore dei diamanti?

MARTA. Dai dieci ai dodicimila franchi.

MAX. Non potete precisarlo?

MARTA. No perchè era un regalo.

MAX. (*freddamente*) Un regalo di qualche principe?

MARTA. No: d'un semplice gentiluomo dell'Hannover, il signor di Rubenek.

MAX. Quel signor di Rubenek, le di cui prodigalità lo trassero alla rovina ed al suicidio?

MARTA. Sì, signore.

MAX. Sta bene! Ed il furto dove fu commesso?

MARTA. Nella mia camera.

MAX. Verso qual'ora?

MARTA. Tra le undici e mezzanotte.

MAX. Lo scrigno era sotto chiave?

MARTA. No.... per distrazione l'avevo lasciato sulla mia toeletta!

MAX. Potete garantire delle vostre persone di servizio?

MARTA. Le conosco da poco tempo e non posso garantire per esse.

SPARK. Devo farvi osservare, signore. che la camera della signorina è attigua alla piccola sala, e che la porta era rimasta socchiusa....

MAX. Di modo che si poteva comodamente passare da una camera all' altra senza essere osservati?

SPARK. Sì, signore.

MAX. Quali persone frequentano la vostra casa? Nella mia lettera ve ne chiesi la nota.

MARTA. (*levando dalla tasca una carta che dà a Maxvell*) Eccola.

MAX. (*leggendo*) Il barone Stunner, Burton.... Un inglese, mi pare?

MARTA. Sì, signore.

MAX Il conte d'Asfeld.... il cavaliere di Kaulbach. Voi conoscete anche il cavaliere di Kaulbach?

MARTA. L'ho incontrato or son due anni a Berlino. Non veniva in casa mia che per giuocare.... e giuocava assai.

MAX. Era ricco dunque?

MARTA. L'inglese Burton, di cui leggeste il nome mi diceva jeri che aveva reso grandi servigi agl'inglesi.... ma non mi spiegò la natura di questi servigi.

MAX. Il signor Kaulbach quando vi disse di essere arrivato a Monaco?

MARTA. Ieri. (*Dopo pausa*) Posso ritirarmi?

MAX. Dovete compiere un'altra formalità. Firmare quest' atto. (*A Spark*) Questa lista è per voi.

SPARK. Devo sorvegliare tutte le persone che sono qui iscritte?

MAX. Senza dubbio.

SPARK. Tutte?

MAX. Tutte.

SPARK. Signorina, questa sera vi è ricevimento in casa vostra?

MARTA. Sì.

SPARK. Allora vi chiederò il permesso d'entrare in casa vostra e di agire liberamente!

MARTA. Ma.... e se vi riconoscessero!

SPARK. Siate tranquilla!... non mi riconosceranno!

MARTA (*a Maxwell*) Dove devo firmare?

MAX. (*indicando una carta*) In fondo a questa carta. (*Marta firma e depone la penna*) Un momento, anche il vostro casato!

MARTA. Mai, signore.... piuttosto ritiro il mio ricorso.

MAX. È troppo tardi, madamigella. La giustizia deve fare il suo corso. Temete forse di compromettere il nome di vostro padre?

MARTA. No.... temo piuttosto che il di lui nome non mi comprometta.... basta bene che io sia per voi un oggetto di sprezzo.... non mi sforzate a divenire un oggetto d'orrore.

MAX. (*alzandosi*) Le vostre parole, o signora, sono d'una tale gravità, che anche fatta astrazione dell'affare che qui vi conduce, dovrei chiedervene una spiegazione. Quello che posso promettervi si è che la giustizia rispetterà il vostro segreto se potrà essere rispettato.

MARTA. Lo volete?... or bene.... (*Guarda Spark e si trattiene*)

MAX. (*offrendole la penna*) Firmate!... (*Marta prende la penna e si china per firmare; si ode al di fuori rumore di voci, Maxwell si volge*) Che è stato?

SCENA VII.

Gianni, Rutten e Detti.

GIA. (*barrando la strada*) Ma signore, vi faccio osservare....

RUT. Vi ripeto che entrerò. (*Spinge Gianni ed entra in scena*) Il signor Maxwell mi perdonerà se....

MARTA. Il cavaliere di Kaulbach!

MAX. (Esso!)

RUT. (Oh diavolo! Cecilia!) (*Maxwell fa un cenno a Gianni che esce*) Voi qui, signora?

MARTA. Ma si.... per quel furto di diamanti....

RUT. Quali diamanti!...

MARTA. Voi ignorate, che jeri mentre eravamo al giuoco, mi rubarono i diamanti?

RUT. Possibile!

MAX. (*passando fra Rutten e Marta*) Signore a momenti sono da voi.

RUT. (Spark non ha ancora parlato!)

MAX. (*aprendo una laterale*) Entrate là signorina; Sparck mi recherà quest'atto firmato da voi. (*dà la carta a Sparck*)

MARTA. Sta bene signore.

RUT. (*a Marta*) Questa sera ricevete?

MARTA. Senza dubbio! (Quale vergogna!) (*Esce dalla laterale seguita da Sparck*)

SCENA VIII.

Maxwell *e* **Rutten.**

MAX. (No.... non può essere!... non può essersi disonorato così!)

RUT. A quanto vedo, Maxwell voi non mi riconoscete!

MAX. Si.... voi siete mio fratello Rutten che credevo morto.

RUT. E mi accogliete in questo modo?

MAX. Voi ora non siete che il cavaliere di Kaulbach!

RUT. È vero. Rutten comprometteva il vostro nome ed ha pensato di cambiarlo. Gliene farete un rimprovero?... del resto io non vengo a chiedervi l'elemosina.... partii povero e ritorno ricco.... perchè ho delle cambiali da cinque mila fiorini nella mia saccoccia!

MAX. È sempre l'oro inglese che spendete con tanta jattanza!

RUT. Ah! ah! la vostra polizia ci vede da lontano, a quanto sembra! or bene sì: ho servito gl'inglesi! dopo tutto è un'affare di coscienza! la vostra guerra dell'indipendenza che cos'era alla fine? una ribellione armata contro l'autorità legittima?... io non amo i ribelli!... essi hanno trionfato, che importa!... A che riescirono?... ad un governo senza capo, nè coda presieduto da un certo Wasington! cose che fanno pietà....

MAX. Dal momento che parlate di coscienza potreste dirmi quali sieno i servigi da voi prestati agl'inglesi...: e da essi pagati sì lautamente da lasciarvi condurre la vita sibaritica di altri tempi!... Sono due anni che tornaste dall'America! Che faceste in questi due anni? Se dal vostro esiglio aveste portato il cuore d'un soldato, sareste subito venuto da me colla testa alta e le braccia aperte. Ma no! è invece a Berlino che vi trovano, sotto un nome preso a prestito, intorno ad una tavola da giuoco, presso una Cecilia, come altre volte in casa della Mariani! e quando finalmente giungete nella vostra città natale, si è per dividere la vostra prima giornata fra una cortigiana ed un usurajo.

RUT. È vero! io non posseggo le vostre virtù!

io non sono un capo di famiglia! io non faccio stupire il mondo coll'austerità de' miei costumi! io non raccolgo nipoti sconosciuti!...

MAX. Che intendete dire?

RUT. Intendo dire che se v' hanno passioni le quali si mostrano in pieno giorno, ve n'hanno pure di quelle che preferiscono l'ombra ed il mistero! che bisogna avere forti motivi per ammettere ai diritti della famiglia un fanciullo estraneo e che ci vuole dell'abilità per trovar il compenso delle proprie debolezze nascondendo sotto l' apparenza d' un beneficio qualche colpa da tutti ignorata.

MAX. (*afferrandogli il braccio*) Disgraziato! questo fanciullo che tu sospetti possa essere mio è invece il figlio dell'uomo, che quindici anni sono vedesti passare sotto questa finestra e che s'incamminava al patibolo.

RUT. Il figlio di Buttler?

MAX. Sì, di Buttler che avevo condannato ingiustamente e verso il quale non potrò mai giustificarmi.

RUT. (*dopo pausa*) Buttler dunque era innocente!

MAX. Sì.

RUT. E l'assassino di Asfeld?

MAX. Non l'ho potuto scoprire.... ma in fede di Dio che se giungo a scuoprirlo....

SCENA IX.

Goulden *e* **Detti.**

GOUL. (*vedendo Rutten vuole ritirarsi*) Oh perdonate!

MAX. Rimani Goulden!... mio fratello non ha più nulla a dirmi!

GOUL. Tuo fratello!

RUT. No, Signor Goulden: il cavaliere di Kaulbach! Rutten ha qui ricevuto un'accoglienza che lo decide una volta per sempre a lasciare il titolo di fratello che gli fruttò sì amari disinganni. (*A Maxwell*) Signor Maxwell, il nome di Kaulbach mette il vostro al riparo da ogni umiliazione, e mi salva dalle vostre rimostranze. Parto questa sera e voi non udrete mai più parlare di me.

MAX. Ve lo auguro per voi.

RUT. Addio. (*Esce*)

SCENA X.

Maxwell, Goulden *poi* **Spark.**

GOUL. Ma come!... non si era annegato?

MAX. Non mi parlare di quel miserabile!... dimmi piuttosto.... e mia figlia?

GOUL. Tu puoi contare sulla sua obbedienza: essa muore dalla volontà d'abbracciarti.

MAX. Buona fanciulla! (*Fa un passo verso la porta da cui è entrato Goulden. Spark entra in iscena con un piego suggellato*)
SPARK. Signore.... ecco l'atto firmato da madamigella Cecilia.
MAX. (*prendendo la carta*) Perchè in questa busta?
SPARK. Essa non vuol farsi conoscere che da voi. (*Maxwell apre il piego*)
GOUL. Che vuol dir ciò?
MAX. (*dopo aver scorso la carta dice con spavento*) Ah!
GOUL. Che avvenne?
MAX. Spark.... è ancora di là?
SPARK. Sì, signore.
MAX. Sta bene!... lasciateci.... andate!
SPARK. (È nuova, sapete! ora tutti diffidano di me) (*Esce dal fondo*)

SCENA XI.

Maxwell, Goulden *poi* **Margherita.**

MAX. Prendi..... e leggi!
GOUL. (*leggendo*) Marta... Buttler!... (*dopo pausa*) Chi?... Cecilia?
MAX. Sì.... Cecilia... la sorella di Rainoldo!... Un'altra sventura che non possiamo riparare!
GOULD. Che fare?
MAX. Allontanarla.... a qualunque costo.... separarla per sempre da Rainoldo... vieni!

GOUL. (*vedendo Margherita che entra*) Margherita!

MARG. Padre mio... ecco Rainoldo... l'ho veduto che si dirigeva verso la casa.... che avete?

MAX. Nulla, figlia mia.... ricevilo tu.... digli....

MARG. Oh, senza di voi!... (*Maxvell guarda Goulden*)

GOUL. Ti fidi di me? (*piano*)

MAX. (*piano*) Sì, va.... la metà della mia fortuna se occorre.... ma che parta.... falla uscire dalla parte del giardino.

GOUL. (*piano*) Sta bene. (*esce*)

SCENA XII.

Maxvell, Margherita *poi* **Rainoldo** *e* **Goulden.**

MARG. Ma che succede mai!... l'incertezza del signor Goulden, la vostra....

MAX. Nulla di grave, credilo e poi che importa purchè tu sii lieta e nulla venga a turbare la tua felicità (*avvicinandosi alla porta*) vieni Rainoldo.... noi ti aspettavamo. (*Rainoldo entra, fa qualche passo e vacilla*)

MARG. (*correndo a lui per prendergli la mano*) Che hai?... tu soffri?

RAIN. (*ritirando vivamente la mano*) Madamigella, vi prego!...

MAX. Madamigella!

Rain. Desidero parlare a vostro padre.

Mar. Oh mio Dio! che è avvenuto?... ti avrei offeso senza volerlo?... hai forse motivo per dolerti di me?

Rain. Dolermi di voi?

Max. Parla.

Rain. Non alla sua presenza!

Mar. Ed io che ti aspettavo colla gioia nel cuore per dirti quello che mai avevo osato palesarti: che ti amo e che mio padre mi permette d'amarti!

Rain. Vostro padre.... vi permette?

Max. Si.

Rain. Dio del cielo.... ma allora essi mentivano.

Max. Chi?

Rain. Quelli che poco fa.... ma non dinanzi a voi, Margherita!... ve ne scongiuro.... ora si tratta della mia vita!

Marg. Mio Dio!

Goul. (*rientrando in scena e piano a Maxwell*) Essa è partita e domani avrà lasciato Monaco.

Max. (*piano*) Ah, io intravedo una sciagura anche più grande?

Goul. Una sciagura!

Mar. Venite, signor Goulden.

Goul. Tu piangi?

Max. (*piano a Goulden*) Rainoldo vuol essere solo con me!... va! (*Goulden guarda alternativa-*

mente Maxwell e Rainoldo ed esce sostenendo Margherita)

SCENA XIII.

Maxwell *e* **Rainoldo.**

RAI. Signore, io non riesco a raccogliere le mie idee! so quanto di grande e di generoso si racchiude nel vostro cuore.... voi foste per me un benefattore, un amico, un padre! la vostra bontà poteva operare un tale miracolo! ma che voi abbiate pensato ad accordarmi vostra figlia!... non è possibile! oh, signore, si può dimenticare... perdonare... ma un padre non può gettar l'infamia sulle spalle della propria creatura!... Or bene! ecco quello che mi hanno detto! Avevo un duello! perdonatemi! si era cercato d'offendere Margherita! Al momento di battermi! la è da insensato, non è vero? Oh dite che mentivano quelli che mi gettarono tale insulto sul viso! Quelli che mi dissero.... che io sono figlio dell'assassino Buttler.

MAX. (*dopo pausa*) No! essi non mentivano!

RAI. Ah! (*cade sopra una sedia coprendosi il volto colle mani*)

MAX. (*avvicinandosi a lui*) Perdonami!

RAI. (*rialzando il capo*) Perdonarvi?

MAX. Tuo padre era innocente.

RAI. Innocente! (*Dopo lunga pausa*) Dio giusto!

Mio padre era innocente ed è morto sul patibolo! (*Singhiozzando*) Ah!

MAX. Perdonami!

RAI. Or bene! Oltre la vita vi è l'onore! Che faceste per riabilitarlo? dov'è la sentenza che rende l'onore ad una famiglia disonorata?

MAX. Bisognava trovare l'assassino.... e a questa scoperta vi ho dedicata la mia vita!

RAI. E non lo trovaste? Or bene!... io lo ritroverò. (*Marta rientra in scena senza essere veduta nè da Maxwell, nè da Rainoldo*)

SCENA XIV.

Marta *poi* **Goulden** *e* **Detti.**

RAI. Ma.... mio padre non era solo.... esso lasciava una moglie.... una figlia!

MARTA. Rainoldo!... nostra madre è morta!

RAI. Che! Voi siete!...

MARTA. Non ti avvicinare! io pure mi credeva la figlia d'un assassino.... e l'infamia genera l'infamia!... io son Cecilia.

RAI. Cecilia! (*Dopo pausa*) E che importa!... a me pure gettarono sul volto il fango dell'infamia! possiamo piangere insieme. (*Stringe Marta fra le braccia.*)

MARTA (*a Maxwell*) Prima di partire volli conoscere, o signore, il perchè mi facevate offrire una fortuna!... Oh, questa fortuna non vale la

gioia di saper mio padre innocente! Sì, io sono Marta Buttler! Ed ora mi trovo indegna di portare un nome che poco fa arrossivo di dover pronunciare. (*Si nasconde il capo fra le mani. Goulden rientra in scena e si ferma ad ascoltare*)

RAI. (*a Marta*) Sorella, andiamo a nascondere la nostra ignominia sino al giorno.... e quel giorno verrà.... in cui potremo lavare le nostre macchie e restituire l'onore a nostro padre.

MAX. Rainoldo!

RAI. Perdonatemi d'esservi ingrato! ma v'hanno sforzi che sorpassano le forze umane! la memoria di mio padre si alza fra noi! (*Assai commosso*) Io vorrei.... no! è impossibile! Addio! (*Esce con Marta*)

MAX. (*cadendo sopra una poltrona*) Ah!

GOUL. (*avvicinandosi a lui e stringendogli la mano*) Povero Maxwell!

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

IL COLTELLO.

L'interno d'una capanna. Al fondo porta d'ingresso e finestra chiusa da persiana che guarda sulla campagna. A destra una porta. Sul davanti un orologio di legno ed una vecchia poltrona. A destra, verso il fondo, altra porta. Caminetto da contadini, sul quale diversi utensili di cucina. Vicino al caminetto la porta del giardino. Tavola e sgabelli. Al fondo tra la porta e la finestra, un buffet con piatti, bicchieri, ecc.

SCENA PRIMA.

Rainoldo, Marta, *e* **Waldck.**

(*All'alzarsi della tela, la scena è immersa nell'oscurità. Si apre la porta del fondo ed entra Waldck seguito da Marta e da Rainoldo che si fermano sul limitare. Waldck va ad aprire la finestra e la scena è subito rischiarata*).

WAL. Entrate !... entrate !... ecco della luce e dell'aria (*Rainoldo e Marta entrano in iscena e guardano intorno. Rainoldo si leva il cappello*) La casa non è molto bella.... ma con poco si può ridurre. Oltre questa camera vi è

un salotto, un granaio.... una cantina.... e di là....
MARTA. Un giardino, lo so.
WAL. Ah!... voi sapete?...
MARTA. Questa casa è abbastanza conosciuta!
WAL. È vero: la chiamano la casa dell'appiccato!
RAIN. Diteci il prezzo, e basta!
WAL. Il prezzo, eh?... Buon Dio! nello stato in cui si trova non si possono fare domande esagerate.... e se mi aveste permesso soltanto di cambiare qualche mobile....
MARTA. No! voglio conservare questi.
WAL. Dal momento che vi piacciono....
MARTA. Il prezzo!
WAL. Or bene.... coi mobili.... e senza ribattermi un centesimo.... sono.... cinquecento fiorini.... e vi giuro che vi perdo del mio!
MARTA. Sta bene. È affare fatto.
WAL. (Imbecille! potevo chiederne mille!)
MARTA (*scrivendo sul portafogli e lacerandone il foglio*) Eccovi un buono che potrete riscuotere alla casa Schmitt.
WAL. Buona casa!... ma se la signora avesse del denaro da impiegare....
MARTA. Io non ho più nulla....
WAL. (Come! non aveva che i suoi diamanti?) (*Indicando un anello che Marta porta al dito*) Però quel rubino che avete in dito basterebbe....
MARTA (*levando vivamente l'anello*) Avete ra-

gione... mi rimane ancora un anello! or bene se fra un anno, voi avrete conservato il silenzio più assoluto sulla mia presenza in questo luogo.... l'anello è vostro. Andate!

WAL. (*guardando Rainoldo e sorridendo maliziosamente*) Basta così! ho capito!

RAIN. (*avanzandosi con forza*) Voi non avete capito nulla! (*Marta gli afferra il braccio per farlo tacere ed indica a Waldek d'uscire*)

WAL. Avete ragione.... io non ho capito nulla! (*Fa un profondo inchino ed esce*)

SCENA II.

Marta *e* **Rainoldo.**

RAI. E quell'uomo crede...? Infamia! egli dunque ignora sempre il mio vero nome: mi mancava ancora d'essere disprezzato da un Waldek. (*Guardando Marta alla sfuggita*) (E dopo tutto, mi sta bene!) (*Siede*)

MARTA. Rainoldo!

RAI. Quanto siamo infelici, o Marta!... il tuo passato è un nulla, se lo raffronti alla sventura che in questo momento mi colpisce.... amato.... amato da lei che poteva divenire mia sposa.... che il padre mi concedeva.... e che ora dovrà disprezzarmi, arrossire d'avermi potuto amare!

MARTA. La figlia di Maxwel?...

RAI. Sì, ed è nel punto in cui suo padre vuol

concedermela in moglie che un'implacabile fatalità ci divide per sempre !... e un altro forse, quell'Asfeld....

Marta. Asfeld...?

Rai. Che tu conosci!... che questa mattina stessa mi offriva di condurmi in casa tua!... Oh, avevo ben ragione di volerlo uccidere!... ma un gentiluomo non può battersi col figlio di Buttler! si batterebbe forse con.... (*Guardando Marta in faccia ed incrociando le mani*) Mia povera Marta.... e come ti riducesti a questo passo?...

Marta. Nostra madre era morta pazza !... volevo lavorare per vivere !... il nome maledetto che io portava, mi chiudeva tutte le porte.... mi oltraggiavano, mi scacciavano !... Allora una benda mi cadde sugli occhi.... e non vidi che la miseria !... Oh Dio! mio padre era innocente!... ed io.... io.... io sono un'infame ! (*Giungendo le mani*) Padre mio, perdonami ! (*Guardandosi attorno*) Ora si ridestano tutte le rimembranze cancellate dalla mia memoria !... Rainoldo !... riconosci tu questa casa che ci vide nascere ?... riconosci questi mobili che pare ci sorridano da vecchi amici ?

Rai. (*con accento truce*) No !... nulla ! io non riconosco nulla !

Marta. Tu dunque hai tutto dimenticato?...

Rai. (*c. s.*) Tutto !...

Marta. Io invece nulla ho dimenticato, e parmi

di rivivere in questa casipola che ci vide sì allegri nella nostra infanzia.... O triste pareti che ci accogliesti felici in altri tempi e che ci ritrovi oggi sì sventurati, accoglici e ci riconosci! Sono i tuoi figli che ritornano a te e ti benedicono! Mio Dio! se potessi pregare. (*Indicando una porta*) Ah! là!... sì.... (*Apre la porta*) Rainoldo!... sopra il letto.... vedi il crocefisso dinanzi al quale.... nostra madre.... unendoci le mani.... s'inginocchiava con noi? (*S'inginocchia. Rainoldo, dietro di essa, china il capo appoggiandosi al buffet, Pausa. Marta si rialza ed entra vacillando nella camera vicina*)

SCENA III.

Rainoldo, *poi* **Margherita.**

RAI. Povera donna!... essa piange!... essa prega, ma nè le lagrime, nè le preghiere cancellèranno il suo passato!... Oh sempre! sempre codesta idea!... Cecilia è mia sorella!... Un Asfeld può insultarla, ed io non ho il diritto di difenderla!... a quale folle speranza mi ero io riattaccato!... Oh Margherita è perduta per me!... irreparabilmente perduta!... (*Si copre il volto colle mani. Margherita è entrata in iscena a queste ultime parole e si è avvicinata a Rainoldo senza essere veduta*)

MARG. E perchè?

RAI. Voi!... voi qui?

MARG. Non è la casa di vostro padre? il cuore mi disse che vi avrei ritrovato.

RAI. E che venite a cercarvi?

MARG. Un ingrato che ha potuto dubitare del cuore di Margherita. L'uomo che senza pietà ha abbandonato una casa in cui vi lasciava lagrime e duolo.... voi Rainoldo!

RAI. E che dovevo fare?... io vi ringrazio di questo slancio del cuore che vi ha spinta verso di me.... ma che vi perde! E giacchè tutto vi dissero, se vostro padre poteva concedervi all'orfano da esso racccolto, non poteva però concedervi al figlio disonorato di Buttler.... perchè sarei rimasto sotto quel tetto.... dove non avrei dovuto che arrossire.... ove dalla porta del cielo era ricacciato in un baratro infernale... ove non mi era più permesso d'amarvi!

MARG. Ah! io non vi chiedo se mi è permesso d'amarvi.... io vi amo!

RAI. Margherita!.. ma è impossibile!... voi dunque non pensate?...

MARG. Che io sono il prezzo del sangue?... No! poichè mio padre non visse che per una sola speranza, quella di ritrovare il colpevole.... per uno scopo, quello di rendere l'onore a vostro padre!... Oh Rainoldo!.. ritorna in quella

casa ove passasti la tua infanzia.... riprendi il tuo posto a quel focolare ora deserto!... ritorna per rendergli la vita, se non puoi restituirgli la felicità. (*Marta entra e si ferma in ascolto*)

RAI. No, non lo posso, poichè non sono più solo!... io ho una sorella!

MARG. Essa sarà anche la mia!

RAI. È impossibile? partite!... ritornate presso vostro padre! fra noi vi è un abisso!

MARG. Un abisso?

RAI. Ve lo ripeto, partite! voi mi procuraste la sola gioja che io potessi provare in questo mondo; ora tutto è finito!... lasciatemi.... dimenticatemi.... a me non rimane che morire!

SCENA IV.

Marta e Detti.

MARTA. T'inganni, Rainoldo!... io non sono un ostacolo!... appena compiuta la mia missione partirò! E quando Cecilia sarà sepolta in un convento, chi si ricorderà di lei?

MARG. (*ingenuamente*) Cecilia!

MARTA. Il mio nome non giunse ancora alle vostre orecchie o signora? Ahimè! È quello d'una disgraziata, che non ebbe al pari di voi, per proteggere la sua gioventù, la santità della casa paterna, l'onore di un nome

rispettato! che non avrà, come voi, la gioja di conoscere quell'amore casto e puro di cui non si arrossisce! che non ha più il diritto di essere sorella, moglie e madre! Oh io non scuso me stessa!... mi umilio!... Dimenticate dunque codesto nome che una bocca come la vostra non deve pronunciare! e se avete il cuore abbastanza generoso perchè la sorella di Rainoldo vi trovi grazia, ricordatevi soltanto di Marta, che era degna di amarvi e che vi benedirà....

MARG. (*stendendole la mano*) Marta!

MARTA. No! le vostre mani non devono toccare le mie!

RAI. (*prendendole le mani*) Sorella!

MARTA. Rainoldo! io non vi chiedo più di seguirmi; serbate soltanto il mio cuore; esso è vostro e non sarà mai d'altri.

RAI. Ohimè!

MARTA. Coraggio! mia madre mi ha parlato.... Dio ci ajuterà.

SCENA V.

Goulden, Gianni *e* **Detti.**

GOUL. (*entra seguito da Gianni che porta un paniere coperto. È quasi notte. A Gianni*) Deponilo su quella tavola.

MARG. Il signor Goulden.

GOUL. Margherita!... Vivaddio avrei dovuto dubitarne! (*Avvicinandosi a Margherita e baciandola*) In questa piccola testicciuola v'è tutta l'energia di tuo padre. Ma come hai scoperto!...

MARG. L'ho indovinato. (*Abbassando la voce*) Consolatelo, signor Goulden, ditegli....

GOUL. (*piano*) È per questo che io sono venuto. (*Forte*) Va! la notte è vicina: Gianni ti ricondurrà a casa.

MARG. Addio, Rainoldo! (*A Marta*) E voi, signora, accettate dalla mia amicizia, tutto quanto Margherita Maxwell può dare a Marta Buttler. Addio. (*In questo tempo Gianni ha messo delle candele nei candelieri collocati sul buffet e le ha accese. Margherita esce seguita da Gianni*)

SCENA VI.

Goulden, Rainoldo e **Marta.**

RAI. Signor Goulden, vi ringrazio di questo attestato d'amicizia! il sentimento che vi conduce, mi commuove profondamente; ma io e mia sorella siamo colpiti da una malattia che nulla può guarire e temo che le vostre cure riescano inutili.

GOUL. Che ne sapete voi? L'ammalato che si abbandona a sè stesso è perduto!... ed io non

abbandono i miei clienti! Che diavolo! Ci vuole del coraggio.... e perchè lo spirito si rianimi e non deperisca, bisogna sostenere il corpo.... è il mio principio.... Cominciamo dunque dal cenare.

RAI. Cenare?

GOUL. Si, davvero!... vorreste forse andarvene a letto a stomaco vuoto? io non ho queste strane abitudini e mi sono invitato da me per tenervi compagnia.

MARTA. Quanto siete buono!

GOUL. Io?... io sono un egoista! Non posso cenare da solo, ecco tutto. (*Prendendo il paniere*) State tranquillo, che io ho pensato a tutto!

MARTA. Lasciate, signore: io preparerò la cena!

GOUL. Brava, signorina: siate voi per questa sera la faccendiera di casa.

RAI. (*avvicinandosi a Goulden*) Una parola, signor Goulden. Quel segreto, la cui rivelazione mi colpì come un fulmine, lo conoscevate?

GOUL. Si.

RAI. Altri pure lo conoscevano?

GOUL. Spark.

RAI. Ah! è lui!... Io l'avevo minacciato e si vendicò dandomi in balía agli insulti de' miei amici! Oh miserabile!...

GOUL. Non affrettarti a giudicare. La moglie di

Werner, morta da poco tempo, conosceva pure un tale segreto. Chi può garantire che non abbia parlato?

RAI. Werner?

GOUL. Un vecchio servitore di Maxwell, colui pel cui mezzo abbiamo scoperto, troppo tardi, l'innocenza di vostro padre. Ma credete a me, lasciamo Spark in riposo, e poichè la tavola è apparecchiata.... ceniamo! Su, Rainoldo.... Marta, coraggio.... fate come me! (*Siede nel mezzo della tavola. Marta e Rainoldo siedono dai lati. Si bussa alla porta*)

MARTA. Bussano!

RAI. (*alzandosi*) Sarà Waldek.... dal quale abbiamo comperata questa casa.

GOUL. A qual prezzo?

MARTA. Cinquecento fiorini.

GOUL. (*tranquillamente*) Ladro!

RAI. (*aprendo la porta*) Entrate.

SCENA VII.

Waldek e **Detti**.

WAL. Porto alla signora la quietanza. (*Con carta in mano*)

RAI. (*prendendo la carta*) Sta bene! Date! (*La esamina*)

WAL. Oh bella! Adesso sono in tre! (*Avvicinandosi*) Il signor Goulden!

GOUL. (*volgendosi*) E così?

WAL. Nulla, signore, nulla! (In fede mia! non capisco più nulla! io che lo credeva un uomo morale! giudicate dalle apparenze....) (*Salutando con ossequio*) Signore....

GOUL. Ritengo che la vostra missione sia finita.

WAL. Sì.... è finita.... e me ne vado.... ma siccome questa notte.... questi signori potrebbero aver freddo.... poichè la casa è assai umida.... volevo dire che di là... vi sono ancora dei fasci di legna.... anzi, se permettete, andrò io stesso a prendere quello che ho messo insieme non più tardi di ieri mattina. (Rendiamoci utili!) (*Esce da una laterale dopo aver preso un lume*)

GOUL. Quel vecchio ebreo non ha torto.... un po' di fuoco ci darà più vigore. Rainoldo, ritorna al tuo posto e facciamo onore a quel poco che ci manda la Provvidenza.

WAL. (*ritornando in iscena*) Adesso vi accendo un bel fuoco e poi vi lascio in santa pace nella casa che avete acquistata per un pezzo di pane. (*Slega il fascio e ne cade un coltello col manico di madreperla*) Che c'è qui? Un coltello?

GOUL. (*senza muoversi*) Un coltello?

WAL. D'argento dorato col manico di madreperla.

GOUL. Come si trova lì quel coltello?

WAL. L'avranno gettato dalla strada.

GOUL. È singolare!

WAL. Peccato che si sia arruginito. A voi, guardate.

GOUL. (*esaminando il coltello*) Io non m'inganno! queste sono macchie di sangue.

RAI. Sangue! (*Waldck si alza*)

GOUL. Vi è anche incisa una cifra, A. M.

WAL. Oh diamine!... to! to! riconosco questa cifra perchè sono io che la feci incidere sopra una dozzina di coltelli simili: A. M. *Augusta Mariani.*

GOUL. Mariani!

WAL. Quella signora.... che or quindici anni era la regina alla moda. Che quel briccone di Buttler!... (*Marta si alza. Moto di Rainoldo per alzarsi*)

GOUL. (*afferrandogli il braccio*) Silenzio! (*Forte*) Rutten, per quanto voi ne sapete, frequentava la casa della Mariani?

WAL. Non so. Ma quello che è certo si è che il signor Asfeld aveva passato quell'ultima sera in casa della Mariani....

GOUL. E voi dite che questo coltello può esser stato gettato dalla strada!...

WAL. Sì, ho detto questo.... ma potrebbe esser stato nascosto in mezzo ai fasci di legna dall'assassino.... per allontanare i sospetti....

GOUL. È vero. (*Alzandosi*) Ebbene, signor Waldek, non avete ancora acceso il fuoco?

WAL. Avete ragione! quel coltello mi aveva fatto dimenticare.... (*Prende la legna e la getta nel camminetto. Rainoldo parla piano con Goulden. Marta si avvicina a Waldek*)

MARTA. Ditemi, signor Waldek, quella Mariani di cui parlavate, era assai bella?

WAL. (*accomodando il fuoco*) Meno di voi, signora.

MARTA. Troppo buono!

WAL. È la verità.

MARTA. E riceveva molte persone?

WAL. Una corte reale.... da lei vi passavano la sera gentiluomini, banchieri.... viaggiatori....

MARTA. Vi ricordereste i loro nomi?

WAL. Il signor d'Asfeld.... del quale voi dovete conoscere il figlio, il signor di Geroldseck, il barone Winding.... e tanti altri!...

MARTA. E si giuocava?

WAL. Un giuoco d'inferno!... anzi, in quella sera, quel povero d'Asfeld aveva guadagnato una forte somma....

MARTA. Dicevate Geroldseck, Winding.... e poi?...

WAL. Ah! il signor Rutten. (*A Goulden*) Il fratello del signor Maxwell.

GOUL. Lo so.... (E da Rutten avrei potuto sapere!...) (*Guardando sempre il coltello*)

WAL. (*avvicinandosi a Goulden*) È però strano che questo coltello si trovi qui!... e se la signora non ne ha bisogno.... io lo terrei per memoria....

GOUL. Ne ho bisogno io.... ed osservando che il vostro tempo, signor Waldek, è prezioso, noi non vogliamo abusarne.... Buona notte!

WAL. (È inutile! mi manda proprio via.... e mi soffia il coltello! Ebreo più di me! Si direbbe che è il padrone di questa casa che gli altri hanno pagata!...) Signora, signori.... (Che moralità da Esculapio!) (*Esce. Rainoldo chiude la porta*)

SCENA VIII.

Detti, *meno* **Waldek.**

MARTA. Signor Goulden, che pensate di quest'arme?

GOUL. È un primo indizio! La ferita del conte d'Asfeld era stretta, quasi impercettibile.... dunque fu fatta con questo piccolo coltello o con qualche cosa di simile.

RAI. Voi dunque credete che l'assassino fosse in casa della Mariani?

GOUL. È possibile! ma come conoscere i nomi di tutti quelli che avevano giuocato col conte.

MARTA. Il signor Maxwell questa mattina pel mio furto dei diamanti, mi chiese la lista dei miei invitati. Fra le carte del processo non si può trovare una lista simile?

GOUL. No! perchè la giustizia credendo d'aver messo le mani sul colpevole.... non ne cercò altri!

RAI. Ma questo coltello, che a quanto pare, l'assassino gettò a bella posta nella casa di mio padre?...

GOUL. L'avrà gettato fuggendo, senza sapere che questa fosse la casa di Buttler.... tutto fu opera dell'azzardo.... infatti dicevano allora d'aver veduto l'assassino fuggire dalla parte dell'Isar. (*Si bussa*)

MARTA. Udite!

RUT. (*di dentro*) Waldek!... Waldek!

GOUL. Io conosco questa voce!

RUT. Aprimi, vecchio Giuda! Sono io, Kaulbach!

GOUL. Oh vivaddio! (*Pone il coltello sulla tavola*)

MARTA. Il cavaliere di Kaulbach.

GOUL. Lo conoscete forse?

MARTA. Sì.

GOUL. È quello appunto che volevo interrogare! Frequentava egli pure la casa della Mariani.

RUT. Vuoi che getti abbasso la porta?

GOUL. (*aprendo la porta della camera vicina*) Entrate là!... non deve vedervi. (*Rainoldo e Marta escono. Rutten continua a bussare. Goulden apre*) Vengo! vengo!

SCENA IX.

Goulden e Rutten.

RUT. Oh finalmente, vecchio eb.... Oh! Il signor Goulden!

GOUL. Ai vostri ordini, signor di Kaulbach.

RUT. E Waldek?

GOUL. È partito.

RUT. Partito? Che il diavolo lo porti! mi dà appuntamento in casa sua! vado: nessuno. Mi dicono che è qui! vi corro: scomparso! Io ho paura che si prenda giuoco di me!... E voi che cosa fate in questa biccoca?

GOUL. Voglio comperarla!

RUT. Bella speculazione!... Se è di Waldek la pagherete il triplo di quello che vale!... Oh quel briccone di Waldek sa far bene i suoi interessi!... e lo si trova sempre quando si tratta di prender denari.... ma quando deve metterne fuori.... è un altro affare.

GOUL. Ah! deve pagarvi del denaro?

RUT. (*levando una carta dalla tasca*) Una miseria di cinquemila fiorini.

GOUL. Corbezzoli! bella somma!... Capisco che deve premervi di incassarla, essendo alla vigilia della partenza.... giacchè voi partite questa sera, non è vero?

RUT. No! ho fatto meglio i miei conti!.... il mio signor fratello sarebbe capace di credere che io parto quatto quatto come un ladro! e poi, viaggiare di notte con cinquemila fiorini in tasca!... avevo promesso di passare la serata in casa di Cecilia!...

GOUL. Ah!

RUT. Una bella ragazza, in fede mia!... e dove si giuoca un giuoco infernale!... un altro delitto, come direbbe il vostro amico. (*Con un riso forzato*) Perchè, come sapete, io non faccio che commettere delitti.

GOUL. Che volete!... Maxwell ha le sue idee!... vi auguro che non perdiate il vostro denaro. (*Deponendo la cambiale sul tavolo*)

RUT. Perdere?... ho perduto jeri e stassera mi si deve una rivincita.

GOUL. Ieri dunque eravate in casa di Cecilia?

RUT. Per la prima volta! L'avevo conosciuta a Berlino.

GOUL. E trovaste in casa sua forse qualcuno degli antichi adoratori della Mariani.... Voi dovevate conoscer molto la signora Mariani.

RUT. Molto!... ma gli amici di quell'epoca sono tutti scomparsi.

GOUL. (*giuocando macchinalmente col coltello che ha preso sulla tavola*) E.... voi eravate in casa Mariani la sera in cui il signor Asfeld ha guadagnato quella forte somma?

RUT. Vi ero.... perchè?

GOUL. Oh per nulla!... Ed a chi aveva guadagnato?

RUT. (*serio*) A Winding, a Neumann.... e.... a me?

GOUL. Ah!

RUT. (*con rabbia concentrata*) Una strana

partita!... guadagnava sempre!... si duplicava, si triplicava la posta, e guadagnava. L'oro copriva la tavola. Diecimila fiorini! Parmi ancora vederlo quando.... (*Gli occhi suoi si fissano sul coltello che Goulden ha in mano; rimane come annientato di stupore*)

Goul. Che avete?

Rut. Io!... nulla!... nulla!... (Quel coltello!)

Goul. (Impallidisce!...) (*Guardando il coltello che esso ha in mano*) (Ah!...)

Rut. (Oh quel coltello!...)

Goul. (No!... no.... non è possibile!... io sono pazzo!) Voi siete agitato?...

Rut. (*balbettando*) No!... È il ricordo di quella maledetta partita che mio malgrado.... Se parlassimo d'altra cosa?... Questa vostra casa guarda sull'Isar, non è vero?

Goul. La conoscete?

Rut. No.

Goul. È la casa di Buttler!...

Rut. (Buttler!... Ah fu dunque di là che.... E chi ci pensa?) (*Cercando di ridere*) Ah! ah! ah! la casa dell'appiccato?

Goul. Sì.... la casa dell'appiccato!... eh! eh! eh!

Rut. E quel dannato di Waldek che non ritorna! che fa? dove sarà andato?... È più d'un'ora che l'aspetto!... siete certo che possa ritornare?

Goul. Non oserei assicurarvelo... ed a mio cre-

dere fareste assai meglio a ritornare a casa sua!...

RUT. Avete ragione!... Signor Goulden, perdonate la mia collera, ma quel Waldek mi giuoca un sì brutto tiro!... sono però lieto di avervi riveduto.... Addio.

GOUL. No.... a rivederci!... almeno lo spero.

RUT. (Oh! quel coltello!...) (*Esce*)

SCENA X.

Goulden, *poi* **Rainoldo** *e* **Marta.**

GOUL. Dio giusto!... se fosse vero!... il fratello di Maxvel!... Che mai! io avrò mal veduto!... Eppure egli guardava questo coltello! Non precipitiamo!... prima di portar un tal colpo devo esser certo del fatto mio!... (*Mettendo il coltello in tasca*) Bisogna che lo rivegga!... che gli parli!... dove.... come!... in casa di Cecilia mi disse!... sì, e Dio m'ispirerà.

RAIN. (*uscendo*) È partito?

GOUL. Sì.

RAI. (*entrando in scena con Marta*) Che avete saputo?

GOUL. Voi nulla udiste?

RAI. Nulla!

GOUL. Or bene!... sono sulla strada!... e questa notte stessa forse....

MARTA. Che!... voi scoprireste l'assassino?..

GOUL. Può darsi.... se mi ajutate!

MARTA. Che devo fare?

GOUL. Armarvi di coraggio! asciugare le vostre lagrime.... dare la festa, ricomparire in mezzo ai vostri amici, bella, raggiante, sorridente, coperta di fiori.... dimenticare Marta, e per un giorno ancora ritornare Cecilia!

MARTA. E qual'è il vostro progetto?

GOUL. Nulla ancora posso dire, sino a che non abbia rischiarato i miei dubbi.

MARTA. Or bene.... per l'onore di mio padre, sono pronta a tutto. Disponete di me!

RAI. Sei decisa?... allora anch'io ti seguo!

MARTA. No, rimani Rainoldo.... te ne scongiuro!

RAI. Restare per morire d'angoscia mentre questa notte si deciderà della nostra sorte?... no!... tu mi nasconderai in qualche angolo.... dove vorrai.... ma verrò!

MARTA. E allora seguimi.... O casa di nostro padre!... io ti abbandono nuovamente!... io vado ancora una volta a coprirmi d'onta.... ma lo faccio per redimere il tuo onore, e tu mi perdonerai.

GOUL. Andiamo. (*Escono. Cala la tela*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

LA VISIONE.

Sala ricchissima. Due porte al fondo, altre due laterali. Dalle porte del fondo, che portano ricchi cortinaggi si vedono altre sale splendidamente illuminate. A sinistra e a destra sul davanti tavolini con candelabri.

SCENA PRIMA.

Ulrico, Schwarz, Luigi, Rutten e **Spark.**

(*All'alzarsi della tela molti invitati attraversano le sale interne e si ode in sordina il finale d'una contraddanza. Ulrico, Schwartz e Luigi vengono dalle sale interne ed attraversano la scena parlando calorosamente fra essi. Rutten entra da una laterale, mentre Spark da domestico viene da una delle due porte del fondo. La festa è al suo apogeo.*

RÜT. Finalmente ho i miei cinquemila fiorini in tasca: sono riuscito a metter le mani su quel dannato di Waldeck!... la fortuna è nelle mie mani!... potrò anch'io su quei tavolini gettarvi un pugno d'oro e raccoglierne il doppio,

il triplo.... cento volte tanto!... E se dovessi perdere? se domani mi trovassi costretto a rifare la via che da tanto tempo percorro!... Bah! questa sera mi trovo lieto e la fortuna dovrà sorridermi! Vediamo se mi ha dato il mio conto! (*Siede e levando di tasca dei rotoli di monete le sta contando. In questo entra Spark vestito da domestico*)

SPARK. (Eccolo!) (*Avvicinandosi a Rutten ed offrendo rinfreschi*) Signore!

RUT. (*volgendosi*) Grazie! (*Seguita a contare*)

SPARK. (Pare che abbia avuto il suo denaro!)

RUT. (*volgendosi*) Che dici?

SPARK. Dico che avete lì molto denaro!... saranno almeno quattromila fiorini?

RUT. Cinquemila!

SPARK. Bella somma per divertirsi questa notte! (*Esce con bacile*)

RUT. (*riponendo il denaro in tasca*) È curioso quel domestico! (*Alzandosi e volgendosi verso il fondo*) E non giuocano ancora!...

SCENA II.

Ulrico, Schwartz, Luigi *e* **Detti.**

SCH. Voi altri ridete, ma senza contare mastro Goulden, che è un celebre seguace di Mesmer, io che vi parlo, col magnetismo ho ottenuto dei meravigliosi risultati.... Ne volete un esem-

pio?... Un giorno ho fatto arrivare la mia colazione che non giungeva mai.

ULR. Andandola a prendere?

SCH. No, colla sola forza della mia volontà!

ULR. Oh diavolo! è un fluido assai comodo, ed io ti consiglio di prenderlo, quale domestico, al tuo servizio.

SCH. Tu scherzi sempre!

ULR. La tua colazione dunque camminava da sè?

SCH. Chi ha detto ciò? vi era qualcuno per portarla.

ULR. Ah! hai dunque spiccati i tuoi ordini al portatore, sotto forma di fluido magnetico?

SCH. Precisamente.

ULR. E potresti rinnovare l'esperienza?

SCH. Quando vorrai.

ULR. Or bene! subito! l'occasione è favorevole. Ordina a Cecilia di venire in questa sala.

SCH. Cecilia?

ULR. Ah! tu esiti?...

SCH. No!.... ma se riesco?

ULR. Mi tengo per vinto e faccio un'ammenda onorevole! Ecco là la sua camera, magnetizzala!

SCH. Comincia dal far silenzio!

LUIGI. Largo, signori. (*Schwartz comincia a fare dei segni magnetici verso la porta a sinistra. Rutten ch'era in fondo si avanza*)

ULR. Non vi movete, signor di Kaulbach! disperdereste il fluido!

RUT. Siamo da capo col mesmerismo?... di che si tratta?

ULR. (*a mezza voce*) Di far venire Cecilia in questa sala.

RUT. Eccellente idea!... Vi ricordate d'avermi offerto la rivincita!

ULR. Mi ricordo, e son pronto a darvela.

LUIGI. Di là viene qualcuno... Schwartz, coraggio!

TUTTI. Coraggio!

LUIGI. La porta s'apre! (*Goulden appare sulla porta a sinistra*) È Ceci...! no, il signor Goulden.

SCENA III.

Goulden *e* **Detti.**

ULR. Oh diavolo! Cecilia travestita da dottore!...

RUT. (Sempre costui!) (*Volge le spalle ed entra nella sala interna*)

GOUL. Che è stato?

ULR. Una prova infallibile del magnetismo..... Schwartz evocava Cecilia, e voi siete uscito in vece sua da quelle stanze.

GOUL. Schwartz ha torto di credere con troppa leggerezza ai miracoli, che bisogna lasciare al ciarlatanismo: l'esperienza sinora non dimostrò che un fatto reale, costante. Il sonno magnetico e la seconda vista!

ULR. E dite poco? è già una magnifica scoperta, diavolo! il sonno lucido! pensate ai vantaggi

che si possono avere: parmi già veder tutti i mariti farsi addormentare per sapere quanto possono contare sulla fedeltà delle loro mogli e reciprocamente tutte le mogli.... L'ordine sociale è rovesciato!

GOUL. Rassicuratevi! La memoria si perde col sonno ed i vostri mariti, ridestandosi, non avrebbero la più piccola idea della loro disgrazia.

ULR. Oh se la cosa è così.... Ma giacchè uscite dalle stanze di Cecilia, si potrebbe sapere....

GOUL. Perchè tarda tanto a venire? era un po' indisposta e aveva fatto chiedere di me: ma non sarà nulla ed io la precedo di pochi passi; eccola!

SCENA IV.

Marta e **Detti** *poi* **Spark.**

MARTA (*vestita con grande eleganza*) Buona sera, signori.... scusatemi se mi feci un po' aspettare.... Un malessere passeggiero..... ma grazie alle buone cure del dottore, eccomi rimessa completamente ed assai disposta a divertirmi. Ulrico, ho ricevuto il vostro biglietto profumato. Non mi presentate ai vostri amici?

ULR. Eccoli, mia bella! Schwartz, celebre per le sue canzoni, i suoi duelli, le prodezze in

amore e le esperienze magnetiche.... (*Moto di Schwartz*) Luigi, un filosofo.... Wrangel, un poeta.... Kutzig, Bloch, Worms, Marx, Sturms, tutti nomi armoniosi: tutto il fiore dell'università, venuti per deporre ai vostri piedi l'omaggio della loro ammirazione.... in quanto all'amore lo serbo per me.

MARTA. Questo lo sapevamo!... Signori, che siate i benvenuti! gli amici del signor d'Asfeld sono i miei. (*Si avvicina ad altri invitati*)

ULR. (*piano a Luigi*) Che ne dici?

LUIGI (*a mezza voce*) Bellissima!

ULR. (*a Schwartz*) E tu?

SCH. Io sono furioso!... e finirò per tagliarti in quattro pezzi!

ULR. E perchè in quattro! basterebbe in due! (*Gli altri ridono*)

SCH. (*alzando la voce*) Vivaddio! il primo che ride!...

ULR. Schwartz, bada che sei in casa d'altri!

MARTA. I miei diamanti, signori!... mi trovate dunque più bella? (*Guardando Ulrico*) Oh mio Dio! una miseria! diecimila fiorini di diamanti!

SCH. (*piano ad Ulrico*) Tu morirai sulla paglia! (*Va verso il fondo*)

GOUL. (*avvicinandosi a Marta*) Povera donna! Avete la febbre!

MARTA (*piano*) Che importa!

ULR. (*avvicinandosi a Marta*) Ed il mio mazzo di fiori?

MARTA. È vero.... l'ho dimenticato nella mia camera.

ULR. Volete che vada a prenderlo?

MARTA (*vivamente*) No.... ve ne prego!

ULR. Perchè?

MARTA. Perchè il dottore mi disse che quell'odore poteva darmi le vertigini. Non è vero, dottore?

GOUL. È vero!

SPARK (*dalla sinistra con un mazzo di fiori ed avvicinandosi a Marta*). Ecco il mazzo della signora.

MARTA. (*prendendo il mazzo*) Ah!

SPARK. (Tò!... il signor Goulden!)

ULR. Pare che gli ordini del dottore non siano stati eseguiti.

MARTA (*freddamente*) Pare!

ULR. (È singolare!)

MARTA (*piano a Spark*) Chi siete voi? non vi conosco.

SPARK (*c. s.*) La signora dimentica di avermi autorizzato ad agire liberamente in casa sua!

MARTA (*c. s.*) Ah! siete voi? E come entraste nella mia camera?

SPARK (*c. s.*) Dalla piccola scala. La signora risponde della persona che ho veduto colà?

MARTA (*c. s.*) Ne rispondo io!

SPARK. (*c. s.*) Basta così.

MARTA. Ma signori miei!... un po' d'allegria!... il giuoco non vi tenta? una partita al faraone, prima della cena!... Chi mi ama, mi segua!

SCH. (*venendo sul davanti*) Tutti vi seguiranno!

ULR. (*passando fra Schwartz e Marta*) Perdono. (*Offre la mano a Marta ed esce con essa dal fondo, seguito da altri. Goulden va in fondo e si ferma. Le porte si chiudono*)

SCENA V.

Spark e Goulden.

SPARK. Che viene a far qui messer Goulden!... È strano che si trovi in questa casa quando... (*Volgendosi verso la sinistra*) Eppure la signora risponde di quel bell'incognito con un entusiasmo che non è troppo chiaro!... Oh pensiamo un po' ai diamanti!... ho esaminato tutte quelle teste e non giungo a scoprire.... eppure devono essere nelle mani di Waldek.... quella cambiale rilasciata al signor Rutten mi dà molto da pensare.... Oh Waldek, messo alle strette parlerà. (*Va verso il fondo mentre Goulden si avanza*)

GOUL. Rutten guadagna dei mucchi d'oro.... dove sarà andato a pescare tanto denaro!... cinque mila fiorini. Oh quella cambiale che ho veduto io stesso. L'importante ora è di rinvan-

gare il passato, tentare la scienza, obbligando a darmi il filo di codesto laberinto!... Ma se, al pari del povero Schwartz, anch'io dovessi ingannarmi?... È necessario che io l'interroghi ancora!... Ah, questo domestico. (*Vedendo Spark*) Galantuomo, conoscete il signor di Kaulbach!...

SPARK. Lo conosco!

GOUL. È di là a quel tavolino. Ditegli che ho gran bisogno di parlargli....

SPARK. Glielo dirò, signor Goulden!...

GOUL. Conoscete anche me?... Oh, diavolo!... ma voi siete Spark?

SPARK. In persona?

GOUL. Ma perchè quella livrea?

SPARK. Vo' cercando il ladro dei diamanti!... e se il mio sospetto si avvera, si salvi chi può, io non avrò riguardi per alcuno!

GOUL. Ed io neppure.

SPARK. Il signor Rutten questa sera ha avuto cinquemila fiorini da Waldek....

GOUL. Sì, e ne vidi io stesso la cambiale.

SPARK. La cambiale è la bandiera che copre la mercanzia.... signor Goulden.... Waldek deve avere avuto i diamanti, ed i cinquemila fiorini ne possono essere il prezzo!... fino a questa sera l'affare tra Waldek e Rutten l'ho creduto uno scherzo.... ma poco fa vidi io stesso a contare i rotoli d'oro che gli ha consegnati

l'ebreo.... Se dovessi anche strozzarlo mi renderà i diamanti e la cambiale!...

GOUL. Dio faccia che riusciate nel vostro progetto.... Il vostro dovere dunque vi chiama da Waldek. Intanto io vado a compiere il mio. (*Esce dal fondo a destra*)

SCENA VI.

Spark *ed* **Ulrico.**

SPARK. Ecco un colpo di fortuna che io non m'aspettavo. Se non sono un imbecille fra un ora ricupererò i diamanti! Ma come entrare nella casa di Waldek?... colle buone.... sfondando la porta!...

ULR. (*entra dal fondo e richiude la porta*) Non è costui?... Sì.... (*Fermando Spark che sta per uscire*) Una parola!

SPARK. Signore!

ULR. (*dandogli una moneta d'oro*) Questa per voi, e rispondete. Vi è un uomo nella camera della vostra padrona?

SPARK. (Un domestico risponderebbe di sì.... dunque rispondo anch'io.) Sì, signore.

ULR. Chi è?

SPARK. Colui col quale avete ricusato di battervi questa mattina.

ULR. Rainoldo! (*Spark saluta ed esce dalla destra*)

SCENA VII.

Ulrico *e* **Marta** *quindi* **Rainoldo** *e* **Goulden.**

Ulr. È dunque Rainoldo che trovo in casa di Cecilia!... Dunque essa ignora tutto! qualunque altro rivale non mi sarebbe importato, ma lui!... Oh l'imprudente!... spetta a me lo smascherarlo! (*Marta entra in scena e rinchiude la porta*)

Marta (*guardando fisso Ulrico*) E perchè ci fuggite, signor d'Asfeld?

Ulr. No.... vi aspettavo!

Marta. Mi aspettavate?

Ulr. Non eravate diretta verso la vostra camera? avevo indovinato che sareste andata a trovare....

Marta. E con qual diritto voi spiate le mie azioni?

Ulr. È vero.... non ho alcun diritto.... all'infuori di quello che accorda l'amicizia, ed è in nome di questa amicizia che io mi permetto....

Marta. È inutile, poichè indovino che cosa vorreste dirmi!

Ulr. Indovinate?

Marta. Sì, e perciò vi prego di essere generoso verso di me!... io soffro assai!... voi mi vedete il sorriso sulle labbra, la gioja negli occhi e

avrete detto a voi stesso: « Cecilia non pensa che ai piaceri!... » Ebbene no! essa divora le sue lagrime! essa è pazza pel dolore! Essa ha stracciato fra i denti il fazzoletto per non scoppiare dai singhiozzi!...

ULR. Ed è forse per l'onore di quell'uomo che voi avete pianto?

MARTA (*guardando la porta a sinistra*) A bassa voce, ve ne supplico!

UAR. Ed è a me che osate dirlo?... che voi mi crediate un imbecille, sta bene.... che facendo mostra di accogliere le mie proteste d'amore, il vostro cuore si dasse ad un altro.... alla buon'ora! io non posso esser geloso di voi!

MARTA. A bassa voce per pietà!....

ULR. Ma che mi regaliate per rivale Rainoldo Buttler, il figlio d'un assassino, colui che....

RAI. (*uscendo dalla sinistra mentre Goulden viene dal fondo*) Voi mentite, signore!... io non sono il suo amante!... io sono....

GOUL. (*avanzandosi*) Silenzio!... Voi mi conoscete, signor d'Asfeld!... sapete che sono un onest'uomo! orbene! sul mio onore vi dico che non avete diritto d'insultare nè essa, nè lui!

ULR. Ma, signore!...

GOUL. Vi chiedo un'ora! fra un'ora avrete la spiegazione delle mie parole! Sino a quel momento conto sul vostro silenzio!

ULR. Aspetto! (*Esce dal fondo rinchiudendo la porta*)

SCENA VIII.

Goulden, Rainoldo *e* **Marta.**

MARTA. Ah! io soffro!... la testa mi abbruccia!... parmi che stia per spezzarsi!

GOUL. (*facendola sedere a destra*) Sedete.... qui!

MARTA. La prova è al disopra delle mie forze.... (*Portando la mano alla testa*) Ah! queste lame di fuoco!

GOUL. Dove?... nelle tempia?

MARTA. Qui!...

GOUL. Sì.... un'eccitazione nervosa!... (*Ponendo la mano sulla fronte di Marta*) Calmatevi!... non sarà nulla!

MARTA (*chiudendo gli occhi*) È come se mi passassero un ferro rovente dinanzi agli occhi.

GOUL. Scemate quella luce, Rainoldo! (*Rainoldo spegne qualche lume in modo che il teatro resta per metà avvolto nell' oscurità*)

RAI. Che sperate, messere?

GOUL. Assai.... dalla scienza!... Io tento in questo momento una prova strana.... arrischiata, che il medio evo avrebbe trattato da congiura diabolica.... Voi udiste parlare di quei rettili il cui solo sguardo allaccia, affascina la preda? orbene! io compio qualche cosa d'analogo, e se volessi, il paziente si dibatterebbe di già

sotto questa stretta invisibile, quando fui qui attratto dalla vostra voce.

RAI. E quale ne sarà il risultato?

GOUL. Una pubblica confessione per parte dell'assassino di vostro padre!

RAI. Ma egli è dunque su questa festa?

GOUL. Lo spero!... Non interrompete dunque i miei sforzi e lasciate che io agisca. (*Rivolgendosi a Marta che è rimasta immobile durante questo dialogo fatto a bassa voce*) Vi sentite meglio?

MARTA (*con voce assai calma*) Si.

GOUL. (*ritirando la mano da Marta e guardandola con attenzione*) Ah!... essa dorme!

RAI. Dorme?

GOUL. Si, di quel sonno trasparente di cui poco fa parlava!

RAI. Ma non diceste che questo sonno vede, pensa, ascolta?

GOUL. Si!

RAI. Se per di lei mezzo....

GOUL. Lo spero!...

RAI. (*prende la mano di Marta*) Marta! sai tu quello che voglio da te?

MARTA. Il nome dell'assassino di nostro padre?... (*Dopo silenzio*) Io non so nulla.... non vedo nulla!...

GOUL. Aspettate!... (*Leva dalla saccoccia il piccolo coltello*) Ecco quello che vi ajuterà!

(*Pone il coltello in mano a Marta*) Interrogate bene, il vostro pensiero!... altre mani, oltre la vostra, toccarono questo coltello.... a che cosa ha servito?... seguitelo persino nel passato!... Ebbene?

MARTA (*dopo silenzio*) Sì... sì.... io vedo!... una ricca sala.... dei lumi!... giuocatori intorno ad una tavola! una donna!... la Mariani!... è molto bella. (*A queste parole una parte della scena in fondo è divenuta trasparente, illuminata, e lascia scorgere la scena descritta da Marta*)

GOUL. Non riconoscete alcuno fra quei giuocatori?

MARTA. Sì, il signor di Kaulbach!... ed il suo avversario che guadagna!... il conte d'Asfeld! raddoppia la posta!... guadagna ancora!... sempre!... vi è un mucchio d'oro davanti a lui!... il signor di Kaulbach è pallido come la morte, si alza!... che cerca su quel tavolino?... Ah! versa un bicchier d'acqua!... taglia un limone con un piccolo coltello.... quello che io ho in mano!... lo nasconde nelle sue tasche!... parte.... la mia vista s'intorbida, non vedo più. (*In questo racconto Rutten è comparso vestito come nel prologo. Appena esce la scena in fondo sparisce*)

RAI. È dunque quel signor di Kaulbach...?

GOUL. Silenzio!... non vedete più il signor di Kaulbach? (*A Marta*)

MARTA. Lo vedo come un'ombra!... la notte è oscura.... Segue la via degli Ebrei che sbocca al Vecchio Mercato!... Ah! ecco una lanterna che l'illumina. (*Il fondo della scena si rischiara nuovamente e vedesi ancora la scena descritta da Marta*) Dio! quale sorriso!... mi fa paura!... si nasconde nel vano d'una porta! leva il coltello dalla tasca e ne prova la punta sul palmo della mano.... si china per ascoltare. È la campana della cattedrale.... cinque ore! (*Si ode una campana lontana, il cui suono è appena percettibile, battere le cinque ore*)

RAI. (*a Goulden con una specie di spavento*) Ella ode?

GOUL. Sì.

MARTA. Qualcuno s'avvicina.... è il conte d'Asfeld che va a passare dinanzi al signor di Kaulbach.... Ah! disgraziato.... Gli ha piantato il coltello nel cuore!... (*Gettando con orrore il coltello che ha in mano*) Questo!... questo!...

GOUL. (*raccogliendo il coltello e riponendolo a forza nelle mani di Marta*) Ancora un istante Marta!... lo voglio!

MARTA. Il signor d'Asfeld si dibatte, perchè quel miserabile vuole derubarlo. Ah!... ha udito dei passi.... è la guardia notturna: il signor d'Asfeld vuol parlare.... non può.... e muore.

GOUL. E Kaulbach?

MARTA. No!... ve ne prego!... non vedo più....

non voglio più vedere!... (*A queste ultime parole il quadro in fondo scompare*)

RAI. (*prendendo il coltello dalle mani di Marta*) Che più! Kaulbach fuggì verso Oberghiessen, passò dinanzi la casa di mio padre e vi gettò il coltello insanguinato!... che aspettate ancora?... Kaulbach è là, ed ecco il coltello.

GOUL. Silenzio.... vengono. (*Le porte del fondo si aprono e lasciano vedere gli invitati che vanno e vengono. Rutten entra in scena*)

RAI. Desso!

GOUL. (*afferrando il braccio di Rainoldo*) Non una parola!

SCENA IX.

Rutten e **Detti** *quindi* **Spark.**

RUT. Signori, questa sera ho finito collo sbancarvi! la fortuna è stata con me. (*Avanzandosi e vedendo Cecilia*) Cecilia.... vengo a farvi i miei saluti!... Essa dorme. (*Avvicinandosi ad essa e prendendole la mano*) Mia bellissima!... (*Marta al contatto di Rutten mette un grido terribile, tanto che Rutten indietreggia spaventato. Goulden trattiene Rainoldo*)

MARTA (*aprendo gli occhi, guarda Rutten con sorpresa e dice sorridendo*) Che avete, signor di Kaulbach!... mi sembrate spaventato!

RUT. Il grido che avete emesso....

MARTA. Io ?...

RUT. Sì, nel risvegliarvi.

MARTA. Dormivo forse ?

RUT. E senza dubbio facevate un cattivo sogno!

MARTA. Non mi ricordo!... voi ci lasciate già ?

RUT. Devo partire prima di giorno e venivo a salutarvi.

MARTA. Avete guadagnato ?

RUT. Sì, questa sera tutto mi riesce. (*Vedendo entrare Spark non più vestito da domestico*) (Oh diavolo.... Spark !)

SPARK (*avvicinandosi a Marta e presentandole aperta la tabacchiera che Rutten aveva data a Waldek*) Signora.... sono questi i vostri diamanti ?

RUT. (Fulmini !)

MARTA (*prendendo la tabacchiera ed esaminandola*) Sì.

SPARK. Il ladro è in casa vostra.

RUT. (*fa un passo verso la porta a dritta e vede Goulden che si avanza con Rainoldo*) (Goulden !)

SPARK (*fissando Rutten*) E non può sfuggirci!... la casa è accerchiata ed i miei uomini l'arresterebbero all'uscita !... Solo pensai, e voi sarete del mio parere, che si sarebbe potuto evitare uno scandalo inutile e lasciare alla giustizia la cura di trovare il nome del col-

pevole? Egli dunque uscirà liberamente da casa vostra e nessuno saprà che lo si attende alla porta per condurlo in carcere.

MARTA Disgraziato!

SPARK. La mia missione è compita.

RUT. (Allora tutto non è perduto!) Mia cara, mi congratulo con voi d'aver riaquistati i vostri gioielli.... Il signor Spark è un uomo unico!

SPARK (*con modestia*) Oh signore....

RUT. No.... senza complimenti.... ed ora addio!... e poichè è molto tardi e le strade sono deserte.... signor Spark mi fareste il favore di accompagnarmi?

SPARK. Volentieri! Signori. (*Saluta ed esce con Rutten*).

GOUL. (*trattenendo Rainoldo che fa un passo per seguire Rutten*) (Egli non ci sfuggirà!... poichè l'assassino ed il ladro sono la stessa persona!)

MARTA. L'assassino.... il signor di Kaulbach...? chi ve lo disse!

GOUL. Tu stessa poco fa.... durante quel sonno di cui non serbi memoria.... ma questa certezza che noi abbiamo, come trasfonderla nei giudici?

RAI. Obbligando il signor di Kaulbach a confessare il suo delitto, correre da Maxwell....

GOUL. Ed ucciderlo! oh povero amico! Una tale nuova lo ucciderà....

MARTA. E perchè?

GOUL. Perchè il signor di Kaulbach.... è Rutten, suo fratello!...

SCENA X.

Ulrico, Schwartz, Luigi, Invitati *e* **Detti.**

ULR. Cecilia, noi vi aspettiamo.

SCH. Qui Rainoldo?

LUIGI. Che vuol dir ciò?

ULR. Signor Goulden, l'ora è passata!

MARTA. E sono io che vi risponderò! Signori, vi chiedo scusa di non avervi potuto tener compagnia! la notte, spero, passerà più allegramente! La casa è vostra e la cena deve esser pronta!... divertitevi! Ma non vi maravigliate se il mio posto rimane vuoto! Cecilia è morta! Io sono.... uditemi bene, signor d'Asfeld — e questo nome che oggi vi ripugna, domani v'ispirerà rispetto. — Io sono Marta Buttler. (*Sorpresa generale e quadro. Cala la tela*)

FINE DELL'ATTO QUARTO.

ATTO QUINTO.

IL CASTIGO.

La camera del Consiglio nel palazzo del Tribunale. È chiusa da tre porte che mettono nella sala d'udienza. Laterali. Tavola nel mezzo della scena.

SCENA PRIMA.

Maxwell *solo.*

Max. (*seduto dinanzi alla tavola*) Orgoglio indomabile!... Iddio volle punirmi! Il figlio di mio padre, il fratello del mio sangue, un Maxwell è caduto al livello dei più vili miserabili! Non gli bastò essere spia.... volle anche esser ladro! Orgoglioso o umile avrò trascorsa la vita senza provare un'ora di felicità! Ed ora con mano implacabile mi squarcierò da me stesso le viscere e tufferò le mani nel mio sangue. A che varrebbe un inutile rigore, pericoloso anche quando getta alla mercè altrui, al disprezzo della folla un nome rispettato? E mia figlia stessa! E che importa tutto ciò? (*Si alza*) Il dovere prima di tutto! il dovere,

che è assoluto quanto la verità! Sopportando con coraggio l'infamia farò conoscere al mondo che essa era immeritata! guardandola in faccia l'obbligherò a scendere al disotto della mia dignità! Oh, quest'ultimo orgoglio mi deve essere permesso!

SCENA II.

Spark, Waldek e **Detto** *quindi* **Goulden.**

SPARK. (*dalla sinistra*) Ecco il signor Waldek.

MAX. Che entri. (*Siede al tavolo. Waldek si profonde in inchini*) Io non dovrei tampoco interrogarvi.... So che siete complice del furto commesso.... e se non vi feci arrestare è perchè dovetti mantenere la parola data da Spark e che ci valse la restituzione della cambiale e dei diamanti. Voi non siete qui che come testimonio.... ma alla prima menzogna, vi avverto che sarete tenuto come accusato. Dite dunque tutto quello che sapete!

WAL. Che volete che dica!... non basta avervi restituito que' diamanti! Io complice d'un furto!... oh orrore!

MAX. Conoscevate la loro origine?

WAL. No davvero! Potevo io dubitare della parola del signor Rutten, il fratello....

MAX. Sta bene! Che cosa vi aveva detto?

WAL. Che quei diamanti provenivano dalla presa

del forte.... non mi ricordo più qual forte mi abbia nominato.

MAX. E voi avete creduto a quella favola!

WAL. Io credo ingenuamente tutto quanto mi si dice! del resto ero intimamente convinto di aver pagato quei diamanti al loro giusto prezzo!... Ohimè! Cinquemila fiorini! tutto il mio avere! il frutto di cinquant'anni di lavoro e d'economia! È finita! io non li avrò più! Li avrà giocati e perduti!

SPARK. No, signor Waldek.... li ha triplicati!

WAL. Ha guadagnato?... ma allora posso alzare un po' la voce anch'io.... perchè mi par strano che si debba spogliar in tal guisa un galantuomo ed anche calunniarlo!... Mi dispiace di dover colpire una famiglia, che stimo.... ma finalmente il signor Rutten mi ha compromesso.... e mi ha carpito cinque mila fiorini.... ma dal momento che può restituirli.... io mi rivolgo al tribunale per riaverli!

MAX. Voi?

WAL. (*più dolce*) Per ri....a....verli....

MAX. (*a Spark*) Sta bene! Fate venire il signor Rutten.

GOUL. (*entra in scena dalla destra e trattenendo con un gesto Spark dice a Maxwell con voce commossa*) Permettimi prima di parlarti.

MAX. (*dopo aver assentito*) Spark! fate entrare

Waldek nella sala d'udienza e vegliate perchè non si allontani!...

Wal. Signor giudice!... io spero che voi non mi crederéte capace di....

Max. Andate!

Wal. Grazie! (*Esce dalla sinistra seguito da Spark*)

SCENA III.

Maxwell *e* **Goulden.**

Max. (*alzandosi*) Che vuoi? dal tuo volto comprendo che tu già conosci la sventura che mi colpisce!...

Goul. Quella che vengo ad annunziarti è più grande ancora!

Max. Dio!... mia figlia forse?

Goul. No!

Max. E qual altra sventura può colpirmi?

Goul. Spark ti disse dove ho passata la notte?

Max. In casa di.... Cecilia!

Goul. In casa di Marta Buttler! tu senza dubbio, avrai fatto le meraviglie, dopo ciò che era accaduto in casa tua, di vederla a dare quella festa.

Max. Sì.... lo confesso.

Goul. Sono io che la condussi in lagrime e che pretesi da essa il supremo coraggio di sorridere e di tornar cortigiana.

MAX. Tu?

GOUL. Io ero sulle tracce dell'assassino del conte d'Asfeld.

MAX. (*vivamente*) Sulle sue tracce?

GOUL. E l'ho scoperto!

MAX. Dio!... io dunque non morirò senza aver fatto giustizia! la mia vita non sarà stata inutile!... avevo torto di disperare!... che parli tu di sventura? ecco da quindici anni, la prima gioja che Dio mi ha concessa.

GOUL. (*guardando fisso Maxwell, dopo pausa*) Disgraziato!...

MAX. Che vuoi tu dire?... è dunque in casa di Cecilia.... (*dopo pausa*) Ah! io tremo di comprendere!... Sì!... quando si ruba, si può anche assassinare!... Mio Dio! (*a bassa voce*) Lo sanno?... (*Goulden lo guarda*) No.... non mi rispondere!... io sono un vile!... Dio lo sa e basta! Se il nome del colpevole fosse conosciuto da me soltanto, io lo pubblicherei in faccia al mondo intiero!... (*Con disperazione*) Ah!... (*Si lascia cadere sulla poltrona vicino alla tavola, colla testa nelle mani. Goulden apre la porta a destra, Rainoldo entra in scena seguito da Marta vestita a lutto*)

SCENA IV.

Rainoldo, Marta e **Detti** *quindi* **Margherita.**

Rai. (*avvicinandosi a Maxwell*) Signore, vi chiedo il vostro perdono! vi avrei sacrificato il mio onore.... ma non aveva il diritto di sacrificarvi quello di mio padre!

Max. (*guardando Rainoldo ed offrendogli la mano*) Mio buon amico!... non sei tu!... è la giustizia di Dio!... non badare, alla mia debolezza!... è un tributo che pago alla natura umana!... l'anima si rattempra in queste prove! la mia sarà impassibile.... come il castigo!

Rai. Oh perchè non sono morto prima di cagionarvi tanto dolore!

Marta. Io sarei vissuta!....

Max. (*alzandosi*) Si.... voi avete fatto il vostro dovere.... io farò il mio!.... (*Vedendo Margherita entrare dalla destra*) Mia figlia!...

Marg. (*dopo aver gettato il mantello e capuccio sopra una sedia*) Padre mio.... so che questo non è il mio posto! ma la gravità delle cose che avvengono giustifica la mia venuta Conosco la causa del vostro dolore! Mio zio Rutten, che credevamo morto, è vivo!... è accusato di furto.... è arrestato!... voi sarete suo giudice, ed essendo colpevole, lo condannerete!... (*Mostrando una lettera che ha in*

mano) E a me che si rivolge per implorare la vostra clemenza!... Non siate implacabile verso voi stesso, padre mio! Io non sarò sola a supplicarvi. (*Volgendosi a Marta*) La stessa presenza di questa signora mi rassicura!... io non le faccio il torto di credere che essa sia qui per chiedere un castigo, mentre i suoi diamanti....

MARTA (*levando una busta e deponendola sul tavolo*) Eccoli.... e vostro padre ne farà distribuire il loro valore ai poveri!...

MARG. Oh non ne dubitava!... ed è per commovere mio padre che siete venuta!... e voi pure Goulden.... unitevi a me, scongiuratelo, persuadetelo!... salvategli l'onore e la vita! (*Dopo pausa*) Voi non rispondete? volgete altrove gli occhi?

MAX. (*prendendole le mani*) Sventurata!... Rutten non solo ha rubato... ma ha eziandio assassinato il conte d'Asfeld.

MARG. Ah!... non è vero!... (*Guarda or l'uno or l'altro dei personaggi. Dopo pausa*) E le prove? (*Nuova pausa*)

GOUL. Noi veniamo a cercarle nella coscienza del colpevole!

MARG. Non avete prove e l'accusate!...

GOUL. Esso è colpevole, ne attesta Iddio!... la scienza mi fu scorta in questo tenebroso labirinto... che io mi trovi faccia a faccia con

lui e la mia convinzione, Maxvell entrerà pure nell'anima tua!

MARTA. Signore.... io pure lo credo.... e invoco la giustizia di Dio!

MAX. Voi invocate il giudizio di Dio!.... Dio dunque vi risponderà. (*a Goulden*) Tu vuoi parlare a Rutten?

GOUL. Sì.

MAX. Sarai soddisfatto. Spark. (*Spark entra in iscena*) Conducete Rutten. (*Spark esce; a Rainoldo indicandogli Margherita*) Amico... ecco una fanciulla che amo!... se io non devo lasciarle che un nome infamato.... se il tuo cuore è animato dai sentimenti che germogliavano nel suo.... è a te che la confido! (*abbraccia con tenerezza Margherita*)

MARG. Padre mio!

MAX. Lasciateci!

MARG. Oh sventura!... (*esce dalla destra accompagnata da Rainoldo*)

MARTA (*guardando Margherita*) Povera innocente!... mio Dio! che la vostra volontà sia fatta. (*Guarda Goulden che è rimasto impassibile colla fronte appoggiata alle mani e quindi esce. Maxvell torna lentamente a sedere alla tavola. Momento di pausa*)

SCENA V.

Maxwell, Goulden, Rutten e Spark.

MAX. (*guarda un momento Rutten che entra dalla sinistra e quindi abbassa gli occhi. Spark sta al fondo*)

RUT. (Perchè Goulden è in questa sala? Maxvell mi sembra tranquillo.... sua figlia gli avrà parlato!) Fratello, io non vengo, come per lo passato col sarcasmo sulle labbra; ma col pentimento nel cuore. Altre volte aveste ragione di dire che il vizio avrebbe finito col degradarmi!... Io sono colpevole... non lo nego.... ma quello che mi cruccia, si è che la mia infamia ricadrebbe anche su voi!... pensate all'avvenire di vostra figlia!... io mi sottometto a tutto quanto esigerete da me! e giacchè i diamanti furono ricuperati!...

MAX. I diamanti!... ma non è dei diamanti che ora si tratta!...

RUT. E di che dunque?

MAX. È dell' assassinio del conte d'Asfeld.

RUT. Dell'assassi...? io non vi comprendo!

MAX. Non capite che vi si accusa di quell' assassinio?

RUT. Accusano me?...

GOUL. (*avanzandosi verso Rutten e guardan-*

dolo fisso) Voi! (*Rutten indietreggia spaventato*)

Rut. Vivaddio!... ecco un'accusa che io non mi aspettava. Ah! io sono l'assassino del...? l'invenzione è originale! E siete voi, signor Goulden che mi accusate?

Goul. Io!

Rut. Con quali prove?... ma è orribile ciò che dite!... avete voi pensato?... e poi a quale scopo avrei ucciso il conte d'Asfeld?

Goul. Per derubarlo.

Rut. (*sforzandosi di ridere*) Ah!... ah!... ben ideato!... ma per disgrazia voi dimenticate che non gli fu tolta una sola moneta.

Goul. Perchè ebbe bastante forza per dibattersi contro l'omicida e perchè una guardia notturna accorse alle sue grida!

Rut. Voi ne parlate come se foste stato testimonio!

Goul. Si.

Rut. Ma è una pazzia!... Voi, Maxwell non crederete ciò!... È un cattivo sogno che faccio adesso!... io assassino?... non è vero, capite?... non è vero.

Goul. Ascoltatemi bene e guardatemi in faccia!

Rut. Si, vi guardo!

Goul. (*cogli occhi fissi in Rutten*) Voi eravate in casa della Mariani! Si giuocava: il conte d'Asfeld aveva guadagnato una somma enorme e quella somma voi l'avevate perduta.

RUT. Non lo nego!

GOUL. Aspettate: voi vi alzaste pallido e furente: un bicchiere era sul tavolino: vi avvicinaste e lo riempiste d'acqua.... Poi (*levando dalla tasca il piccolo coltello*) tagliaste un limone con questo coltello. (*moto di Rutten*) Ma invece di riporre il coltello sul tavolino, lo nascondeste nelle vostre tasche!

RUT. Non è vero!

GOUL. Guardatemi bene! voi usciste.... la notte era oscura!... percorreste la via degli Ebrei.... una lanterna illuminò il vostro volto!... vi nascondeste nel vano d'una porta e levaste il coltello di tasca.... ne provaste la punta sul palmo della mano.... così, e poi avete atteso!

RUT. (*con voce soffocata dal terrore*) Non è vero!

GOUL. È vero!... perchè non mi guardate più! (*Rutten fa uno sforzo per guardare Goulden. Maxwell si alza*) La campana della cattedrale suonava le cinque ore!... in quel momento vi chinaste per ascoltare!... udiste dei passi!... era il conte d'Asfeld che si avvicinava!...

RUT. (*fuori di sè*) Non è....

GOUL. (*afferrandogli il braccio*) È vero!... oh guardatemi!... nel momento in cui il conte vi passava davanti, alzaste il braccio e lo feriste al cuore.... con due colpi di coltello!..

RUT. Uno solo!... (*Moto di Goulden, di Maxwell e di Spark. Rutten li guarda con istupore e ripete macchinalmente*) Uno.... solo!...

GOUL. (*affranto dagli sforzi e gettando il coltello ai piedi di Rutten*) Ah!

MAX. (*fa segno a Goulden ed a Spark d'uscire. Goulden getta uno sguardo di compassione su Maxwell ed esce dalla destra*)

SPARK. (Era lui!) (*Esce dalla sinistra*)

SCENA VI.

Maxwell e Rutten.

MAX. (*raccogliendo il coltello e stendendolo a Rutten*) Ecco il coltello!... (*Pausa*) Non hai il coraggio di mirare al cuore?... (*Pausa*) È dunque il patibolo che tu domandi? (*Getta il coltello sulla tavola*)

RUT. Il patibolo?

MAX. Ricordati del giuramento fatto nel giorno in cui quel disgraziato condotto a morte, passava sotto le mie finestre. Io ti afferrai il braccio per obbligarti a guardare da quella parte: tu eri pallido come in questo momento, ed io dissi: Rutten, se tu avessi commesso il suo delitto, io ti condannerei come l'ho condannato.

RUT. Tu non lo farai.

MAX. Lo faranno i giudici.... Miserabile! pensa che un innocente ha scontata la pena del tuo

delitto.... e quando Buttler passò sotto i tuoi occhi avesti l'orribile coraggio di tacere!... e non gridasti, sono io.... io che l'ho assassinato! Sai che facesti o infame! io ho salvato suo figlio!... ma sua moglie è morta pazza dalla disperazione! Sua figlia è divenuta una cortigiana!... sì, Cecilia e la figlia di Buttler.... essa è là che aspetta la tua confessione per redimere il nome di suo padre!...

RUT. Or bene.... io confesso.... ma lasciami fuggire!

MAX. Tu puoi sfuggire il patibolo.... ma non la morte!

RUT. Morire!... io?

MAX. Scrivi qui di tuo pugno la confessione del tuo delitto!... implora la misericordia divina e che giustizia sia fatta!

RUT. Mio Dio!

MAX. Scrivi!...

RUT. (*con un grido di gioia*) No!... non scriverò!... lo spavento mi rendeva pazzo, ma nè tu, nè i tuoi giudici potete condannarmi!... conosco le nostre leggi, vi è la prescrizione che milita a mio riguardo!... i quindici anni sono passati!...

MAX. (*lo guarda con ribrezzo ed aprendo un libro che è sul tavolo*) Leggi!

RUT. Che cosa?... (*Legge un paragrafo indicatogli da Maxwell*) « La prescrizione per gli

omicidii è prorogata di cinque anni, per cui il termine è fissato a venti anni!... » (*Resta interdetto*)

MAX. (*leggendo*) « E questa legge avrà un effetto retroattivo pei delitti commessi da quindici anni.... » E sono io che ottenni il decreto, nella speranza che un lasso di cinque anni mi avrebbe permesso di scoprire l'assassino!... e tu vedi che la mia speranza si è realizzata!

RUT. Maxwell, grazia!... tu non puoi condannarmi alla morte!... tu.... mio fratello!

MAX. Io non sono più tuo fratello!... sono il tuo giudice!

RUT. (*gettandosi ai di lui piedi*) No!... io conosco il tuo cuore.... non puoi aver scordato il passato!... Io lo vedo.... tu piangi.... tu piangi! dunque lo ricordi!

MAX. Sì.

RUT. E quando io sarò morto!...

MAX. Ti seguirò!.. ecco tutto!...

RUT. No!... no!... pietà....

MAX. È impossibile!... scrivi!

RUT. Mio Dio!

MAX. È necessario!

RUT. (*afferrando il coltello con disperazione*) Allora uccidimi colle tue mani....

MAX. Giacchè lo vuoi!... ti ucciderò colla legge! (*Batte sù un timbro*)

RUT. Tu sei Caino!

MAX. No!... io sono Bruto!

SCENA ULTIMA.

Le tre porte del fondo si aprono e lasciano scorgere il tribunale, intorno al quale sono seduti quattro **Giudici. Waldek** *è in mezzo alla folla. Dall'altro lato* **Ulrico, Schwartz Luigi** *e* **Studenti.** *Due* **Uscieri** *si avvicinano a* **Maxwell** *e gli fanno indossare la toga di presidente.* **Spark** *entra dalla sinistra, e si avvicina a* **Rutten. Goulden, Rainoldo, Margherita** *e* **Marta** *rientrano dalla destra. Maxwell si avvicina al tribunale e sale al seggio presidenziale, restando in piedi vicino alla poltrona. Rutten guarda questa scena come smarrito; Marta lo fissa. Margherita è sostenuta da Goulden.*

MAX. (*con voce ferma che a poco a poco va scemando*) Io, Maxwell, presidente di questo tribunale, per i poteri che mi furono conferiti, ordino la revisione del processo di Buttler, ingiustamente condannato alla pena di morte, per delitto d'assassinio sulla persona del conte d'Asfeld, per proclamare l'innocenza del suddetto Buttler e pronunciare in modo solenne la sua riabilitazione. (*Sorpresa negli astanti*)

RAI. *e* MARTA (*prendendosi le mani e alzando gli occhi al cielo*) Nostro padre! (*Margherita guarda Maxwell con ansietà*)

MAX. Io, Maxwell, presidente di questo tribunale, cito a comparire a noi dinanzi Rutten Max-

well.... (*moto dell' uditorio*) come prevenuto d'assassinio sulla persona del detto conte d'Asfeld.... (*Rutten fa un movimento per fuggire, Spark lo afferra per il collo*) .ed.... i fatti.... essendo provati.... sarà condannato.... alla pena di.... mor.... (*Non può finire e cade sulla poltrona. Tutti lo circondano*)

MARG. (*gettando un grido*) Ah!

RAI. (*sostenendola*) Margherita!

GOUL. (*corre verso il tribunale: si avvicina a Maxwell e gli pone una mano sul cuore. Momento di silenzio. Alzando gli occhi al cielo*) Era un giusto! (*Moto di spavento nella folla: tutti s'inginocchiano. Margherita singhiozzando cade nelle braccia di Rainoldo. Spark tiene sempre afferrato Rutten. Quadro e cala la tela*)

FINE.

10. **Libro III, Capitolo Primo,** Commedia in un atto, Versione dal francese. — **In prigione,** Commedia in un atto, Versione dal francese.

11 **Il Casto Giuseppe,** scherzo comico in un atto. — **Una signora che si aspetta,** monologo in un atto. versione dal francese di L. E. Tettoni.

12 *e* 13. **L'usura in guanti,** commedia in cinque atti dell'avv. Ignazio Ciampi.

14 *e* 15. **Una casa e un palazzo,** commedia in cinque atti dello stesso.

16 *e* 17. **Maurizio o i fratelli di latte,** dramma in quattro atti dello stesso.

18 *e* 19. **Il medico tutore,** commedia in cinque atti dello stesso.

20 *e* 21. **La duchessa di Montmayor,** dramma in quattro atti di Leone Gozlan, versione dal francese di L. E. T.

22 *e* 23. **I nostri buoni villici,** commedia in quattro atti di V. Sardou, versione dal francese di L. E. T.

24 *e* 25. **La casa nuova,** commedia in cinque atti dello stesso.

26. **Gli Asini,** dell'avv. Polveroni.

27. **Il supplizio d'una donna,** tradotta dal francese.

28. **Le nostre alleate,** dal francese.

29 *e* 30. **Vittorio Alfieri a Roma,**

di C. Vitaliani. — **Tragedia e musica**, farsa di E. Novi.

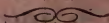
31 *e* 32. **Lord Byron a Venezia**, di C. Vitaliani.

33 *e* 34. **I Vampiri del giorno**, dello stesso.

35. **Fuoco al Convento**, dal francese. — **Consorzio parentale** del cav. E Rossi.

36 *e* 37 **Maxwell** *o* **il Giudice di Monaco**, dramma in cinque atti e prologo di Giulio Barbier, versione dal francese di L. E. Tettoni.

Sotto i Torchi.

38 **Un repertorio drammatico**, farsa inedita di Teobaldo Ciconi. — **Corinna** *o* **L'ultimo giorno di una Musa**, dramma in un atto della principessa Maria de Solms-Rattazzi nata Bonaparte-Weyse, versione dal francese di Filippo Mazzoni.

NB. *Spedendo un* Vaglia Postale *o* Francobolli *dell'importo dell'ordinazione alla* **Tipografia del Monitore dei Teatri** Via San Gio. alla Conca N. 11, si riceverà quanto verrà ordinato franco di porto a destinazione